

FONDAZIONI

Periodico delle Fondazioni di origine bancaria

AL VIA I BANDI DEL FONDO POVERTÀ

L'obiettivo che le Fondazioni di origine bancaria si erano proposte riguardo al "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile", varato in aprile, era di alimentarlo per l'esercizio 2016 con un contributo di 120 milioni di euro. Il target è stato raggiunto e superato, con una cifra leggermente superiore: 120,2 milioni. Serviranno a finanziare i primi bandi, in uscita entro ottobre. Al Fondo hanno aderito 72 Fondazioni, dimostrando profonda sensibilità riguardo a un problema che nel nostro Paese coinvolge milioni di bambini e ragazzi. «È un risultato importante – commenta il presidente di Acri Giuseppe Guzzetti – che dimostra, come sempre, la capacità delle nostre Associate di essere coese e fare squadra.

Anche le Fondazioni che quest'anno non hanno contribuito materialmente all'iniziativa, per difficoltà contingenti, hanno, infatti, confermato il loro pieno appoggio alla realizzazione del progetto».

Il Comitato di Indirizzo Strategico posto a governance del Fondo, in cui siedono quattro rappresentanti del Governo, quattro delle Fondazioni e quattro del Terzo settore, si è insediato durante l'estate e ha già deliberato le linee guida sulla cui base l'impresa sociale di Fondazione con il Sud "Con i bambini" (la cui governance vede la presenza di quattro rappresen-

tanti di Fondazioni e quattro del Terzo settore e che è stata individuata quale soggetto attuatore del progetto) ha elaborato i primi bandi, che nelle prossime settimane saranno online sul sito www.conibambini.org. Ad essi potranno concorrere le organizzazioni del terzo settore e gli istituti scolastici, purché in partnership con altre organizzazioni. Il 60% delle risorse sarà destinato a iniziative per la prima infanzia (fascia di età 0-5 anni); il restante 40% all'adolescenza (fascia di età 11-17). Alle altre fasce di età verranno dedicati interventi negli anni successivi. Il piano Governo-Fondazioni ha valenza nazionale, ma il 50% delle risorse sarà conferito su base regionale. Saranno, infatti, elaborate due gradua-

torie: una per le progettualità in grado di operare con l'assegnazione di un contributo tra 250mila e un milione di euro e che abbiano una specifica ricaduta regionale; l'altra per progetti di rilevanza nazionale o sovraregionale da uno a tre milioni di euro, che operino in un territorio definito pluriregionale, ma anche solo regionale. L'obiettivo è di coprire correttamente, con un plafond regionale minimo garantito, l'intero territorio nazionale. I bandi si articoleranno in due fasi: la prima prevede la sollecitazione a presentare idee progettuali; la seconda valuta i progetti esecutivi presentati dai soggetti che avranno superato la prima fase di selezione. Particolare peso, nella fase di selezione

dei progetti da finanziare, sarà attribuito ad ampiezza e qualità delle partnership, dimensione territoriale dell'intervento, intensità e criticità del problema nel territorio in cui insiste il progetto stesso, co-finanziamento dei progetti, misurabilità degli obiettivi perseguiti. Adeguata valutazione sarà data, inoltre, all'appropriatezza delle azioni messe in campo rispetto alle specificità delle differenti realtà cui il progetto è rivolto. Ciò anche per il carattere sperimentale del Fondo, che si propone di valorizzare iniziative con caratteristiche di "esemplarità" sia in termini di qualità che di dimensione dell'impatto atteso.

TERREMOTO: UNA PRIMA RISPOSTA

A sette anni dal loro intervento a favore dell'Abruzzo e a quattro da quello per l'Emilia Romagna, le Fondazioni di origine bancaria si impegnano nuovamente in un'iniziativa di sistema per intervenire nella drammatica situazione che coinvolge le popolazioni colpite da un sisma: quello che la notte del 24 agosto ha devastato diverse aree dell'Italia Centrale. «Il sacrificio di vite umane è stato estremamente doloroso e ai famigliari delle vittime va il nostro più profondo cordoglio» afferma Giuseppe Guzzetti, presidente di Acri. Il Consiglio di Acri ha deciso una raccolta fondi presso le proprie Associate, che si attesterà intorno ai 3 milioni di euro. Le erogazioni verranno finalizzate a iniziative postemergenziali, puntuali e mirate, che saranno individuate sulla base di valutazioni congiunte con le Fondazioni operanti sui territori coinvolti, alle cui risorse deliberate per fronteggiare i danni del terremoto andranno ad aggiungersi quelle raccolte da Acri. «L'emergenza non può dirsi ancora pienamente finita, ma le popolazioni e il Governo, insieme agli Enti locali, già pensano opportunamente alla ricostruzione e al rilancio, per consentire a quelle comunità di conservare le proprie radici e le proprie identità – afferma Guzzetti –. Certamente anche le Fondazioni di origine bancaria daranno il loro contributo per mantenere coeso in quei luoghi il tessuto sociale e quello economico».

BENI CONFISCATI: LA BUONA GESTIONE CONTRASTA LE MAFIE

«L'attuale meccanismo non regge più». Così Giuseppe Guzzetti il 13 luglio scorso a Roma in occasione della presentazione in Acri di un contributo di riflessione per realizzare un nuovo sistema di gestione dei beni mobili e immobili confiscati alle mafie, messo a punto da un gruppo di lavoro coordinato da Fondazione con il Sud e costituito da Forum del Terzo Settore, Fondazione Cariplo, Fondazione Cariparo, Fondazione Sicilia e Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, che ha coordinato la definizione degli aspetti giuridici della proposta. L'analisi di autosostenibilità economico-finanziaria è stata, invece, affidata a Nomisma. Oggi la destinazione delle risorse confiscate alle mafie è distribuita su troppi canali e manca una strategia complessiva sul loro utilizzo. I costi di gestione, inoltre, non sono particolarmente contenuti. È invece necessario un uso sociale e una gestione economicamente più efficiente dei beni, più pubblica e partecipata, improntata alla massima trasparenza e che preveda un utilizzo delle risorse esclusivamente destinato alla valorizzazione e gestione delle aziende e dei beni immobili confiscati. Così l'idea proposta è quella di creare un "Ente" pubblico economico che subentri all'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc) ma con più vaste competenze e responsabilità, con sede a Roma e personale con contratto di diritto privato, gestito da un Consiglio di Amministrazione di nomina pubblica che sia composto da manager con esperienze industriali, immobiliari e finanziarie, da un rappresentante dell'Anci e delle

Associazioni più impegnate nella lotta alle mafie. Insieme al Collegio sindacale ci dovrà inoltre essere un Comitato strategico formato da rilevanti personalità delle istituzioni, del mondo dell'impresa e della finanza, della magistratura, del mondo scientifico e del terzo settore.

La legge Rognoni - La Torre e la successiva legge 109 del 1996, per il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, rappresentano un momento straordinariamente importante nella storia della nostra Repubblica, ma non sono state modificate nel tempo per rafforzarne l'efficacia, nonostante due proposte di riforma siano depositate in Parlamento e la Corte dei Conti abbia avanzato dubbi sull'efficienza del Fondo Unico di Giustizia - Fug (istituito dal DL 143/08 convertito dalla legge 181/08) su cui confluiscono tutte le somme di denaro confiscate (comprese le attività finanziarie a contenuto monetario o patrimoniale), peraltro non solo alle mafie. Superare i limiti degli strumenti operativi e dell'attuale normativa è il punto di partenza della proposta avanzata dalle Fondazioni, che individua i punti decisivi di una possibile e auspicata revisione della materia, ma non si spinge fino alla definizione puntuale dei contenuti di un eventuale nuovo assetto normativo, né fa diretto riferimento alla discussione in atto in sede parlamentare. Tiene, invece, ben presenti i dati di realtà: secondo l'Anbsc in Italia i beni immobili confiscati alle mafie sono 23.576, concentrati soprattutto in 6 regioni (Sicilia 43,51%, Campania 12,76%, Calabria 12,00%, Puglia 9,46%, Lazio 7,02%, Lombardia 6,88%).



segue alle pagine 2 e 3

primo piano

BENI CONFISCATI, LA BUONA GESTIONE CONTRASTA LE MAFIE

segue da pagina 1

Non sono, però, disponibili dati certi sul numero dei beni utilizzati, nonostante i 21 milioni di euro destinati alla loro mappatura e al continuo scambio di dati e informazioni relativi ai sequestri. Una recente ricerca di Libera ha censito 525 soggetti, del terzo settore, che hanno valorizzato beni confiscati. Sul fronte delle aziende confiscate l'Anbsc ne segnala 3.585 ma, secondo gli ultimi dati disponibili, sono meno di 10 quelle date in gestione a cooperative di dipendenti, mentre 1.893 sono in carico all'Agenzia, che non ne ha ancora decisa la destinazione. «La buona gestione dei beni e dei patrimoni confiscati non è solo un potente strumento di contrasto alle mafie, simbolo di liberazione di intere comunità e segnale di speranza e giustizia – commenta Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione con il Sud –. Può essere molto di più, la posta in gioco è ancora più alta: se il sistema funziona veramente può essere un'importante leva di sviluppo economico e un micidiale ed efficace strumento di scardinamento della cultura mafiosa, che si nutre dei fallimenti dello Stato. Sul territorio il risultato concreto, però, si deve vedere». E aggiunge Giovanni Puglisi, presidente emerito di Fondazione Sicilia: «Occorre andare oltre la pur felice stagione della presa di coscienza della necessità e della concreta possibilità di "espropriare" la criminalità organizzata di stampo mafioso delle ricchezze illecite acquisite con l'attività criminosa. È giunto il momento di rendere effettivamente redditizie e

utili alla collettività di oggi e di domani, specie a beneficio delle giovani generazioni, queste ricchezze, oltre ogni visione burocratica e routinaria della loro gestione ragionieristica. Perché la mafia si combatte anche e soprattutto con l'esemplarità dei comportamenti, che è più incisiva di qualunque altra forma di lotta nella formazione delle coscienze civili dei giovani». «Un bene confiscato è un bene, come i beni comuni, che i cittadini attivi non vogliono vedere deperire – sottolinea Pietro Barbieri, portavoce del Forum del Terzo Settore – ma soprattutto un bene confiscato alla proprietà di famiglie mafiose è un simbolo in qualsiasi territorio: un simbolo del sopruso e della violenza che si trasforma in presidio della comunità, a disposizione e aperto a una nuova dimensione sociale. Ancor di più, quindi, il mancato utilizzo del bene è un arretramento sul tema del contrasto sociale alle mafie».

A vent'anni dall'approvazione della legge 109/1996, il sistema di governo e di amministrazione della materia mostra, invece, una crescente inefficacia e ugualmente complessa è la situazione per i beni mobili. Il sistema attuale non riesce a "reggere" adeguatamente, sia per la dimensione del fenomeno sia perché i tentativi di "manutenzione" legislativa, amministrativa e organizzativa hanno sortito effetti, a consuntivo, deludenti. Perciò non pare sufficiente impegnarsi nella difesa dell'attuale sistema. Occorre un'operazione culturale, civile e politica che rilanci in avanti il tema della



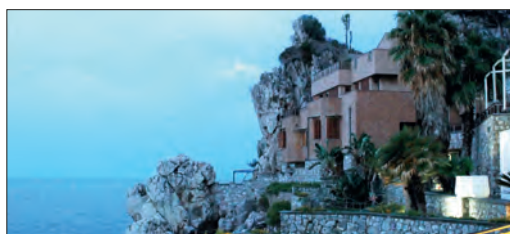
gestione e utilizzo dei beni confiscati alle mafie in una nuova e migliore integrazione tra legalità, coesione sociale e sviluppo, con un forte recupero in termini di coordinamento delle competenze e delle attività, di trasparenza e di pubblicità delle informazioni. Questo è quanto emerso dall'incontro in Aciri, in cui sono intervenuti: Giuseppe Guzzetti in qualità di presidente di Fondazione Cariplo, Carlo Borgomeo, Pietro Barbieri, Giovanni Puglisi, Marco Giampieretti di Fondazione Cariparo, Marco Cammelli già presidente di Fondazione del Monte e coordinatore del gruppo di lavoro giuridico, Giulio Santagata consigliere delegato di Nomisma. «Questo progetto – dichiara Barbieri – traccia una traiettoria in-

novativa, mettendo assieme beni immobili, aziende, denaro e valori in un'unica istituzione in grado di muoversi più agevolmente sia nella fase di transizione della proprietà, che in quella di assegnazione a un soggetto di terzo settore». L'ipotesi è di mettere a capo dell'intera filiera un unico Ente, che dovrebbe anche gestire lo stock di risorse derivanti dalle confische e dai sequestri, che attualmente fanno parte del Fug. Di queste, 10 milioni di euro ne costituirebbero il patrimonio. Secondo le indicazioni fornite da Nomisma, l'Ente potrà raggiungere un pieno equilibrio economico finanziario e dovrà predisporre semestralmente una dettagliata relazione al Parlamento sulle attività svolte e i risultati conseguiti. Presso



Willkommen Crotone

C'è un nuovo punto di riferimento per i giovani turisti stranieri che vogliono conoscere la Calabria. È l'ostello della gioventù di Cutro (Kr), inaugurato nel 2015 all'interno di un bene confiscato diciotto anni fa a Carmine Zoffreo, esponente del clan dei Mannolo. La struttura, con 9 stanze e 24 posti letto, è gestita dall'Associazione Amici del Tedesco, promotore del progetto "Welcome & Willkommen", sostenuto dalla Fondazione con il Sud. L'iniziativa ha l'obiettivo di favorire i flussi turistici, per lo più stranieri, in un'area territoriale con forti potenzialità ricettive ma con carenze di infrastrutture e servizi, e di incentivare la nascita di un turismo sociale, valorizzando i beni confiscati e restituendoli alle comunità come luoghi capaci di favorire lo sviluppo del territorio calabrese. Per promuovere storia, tradizioni e bellezze calabresi sta per essere attivato anche un centro di accoglienza e promozione turistica a Cropani Marina (Cz), ospitato in un secondo bene confiscato. www.willkommencrotone.it



Cambio rotta

Villino Geraci, nel comune di Altavilla Milicia (Pa) è un bene confiscato a un imprenditore affiliato a Cosa Nostra che, da fortezza inaccessibile e circondata da mura, è stata trasformata in spazio aperto a eventi e iniziative per la collettività. Da roccaforte dove la criminalità organizzata esercitava il proprio malaffare, è divenuta un centro culturale polivalente, dove l'intrattenimento giovanile, lo scambio di esperienze e di differenti tradizioni enogastronomiche si coniuga con la promozione della legalità e della sostenibilità ambientale. Nella villa convivono infatti due anime. Da un lato ci sono iniziative culturali come rassegne musicali, reading, spettacoli teatrali, mostre fotografiche e attività per bambini, che ogni estate richiamano oltre 15mila persone. Dall'altro, grazie al sostegno della Fondazione con il Sud e all'impegno della cooperativa sociale Consorzio Ulisse, vengono organizzate attività formative rivolte a giovani immigrati. Sono stati inoltre attivati una Scuola internazionale di cucina del Mediterraneo e un ristorante da 150 posti. www.cambiorotta.org



Rete Economia Sociale

L'area ovest dell'Agro aversano e del Litorale Domitio in provincia di Caserta è una zona dove esclusione sociale, criminalità e degrado sono particolarmente diffusi, con ovvie conseguenze sulla qualità della vita, sui diritti delle persone e sullo sviluppo economico. Qui, promosso dal Comitato Don Pepe Diana e sostenuto dalla Fondazione con il Sud, è nato il progetto "Rete Economia Sociale": undici imprese sociali che, riunite in un contratto di rete, lavorano insieme per favorire lo sviluppo locale, puntando sulla valorizzazione dei beni confiscati. Dal contratto di rete sono infatti nate tre filiere: "agroalimentare sociale", che valorizza agricoltura ed enogastronomia del territorio, favorendo il reinserimento di persone svantaggiate; "comunicazione sociale", che all'interno di un bene confiscato ha supportato la nascita di un'agenzia di comunicazione sociale, con una web radio e una sala di incisione musicale; "turismo responsabile", che ha permesso di avviare itinerari turistici per far scoprire i luoghi di Don Pepe Diana, prete ucciso dalla camorra nel 1994, e le pratiche d'impegno civile nate dal suo sacrificio.

La posta in gioco è alta e merita scelte radicali: la proposta è creare un ente unico per i beni mobili e immobiliari



© Effeet | Agenzia di Comunicazione Sociale

quest'unità di gestione verrà costituito un Fondo Beni Confiscati, alimentato dalle risorse economiche e finanziarie relative a provvedimenti di sequestro e di confisca alle mafie attualmente confluenti nel Fug, dalla eventuale vendita di beni immobili e di imprese confiscate e da proventi finanziari derivanti da investimenti del patrimonio. Sarà gestito con criteri di prudenza e le risorse potranno essere impiegate per diverse attività: valutazione, monitoraggio e promozione; compensi a temporary manager da impiegare nella gestione di imprese sequestrate e confiscate; investimenti su beni immobili (valorizzazione e gestione autosostenibili o spese di demolizione) e per imprese confiscate (ristrutturazione, riconversione, qua-

lificazione tecnologica); a garanzia di queste ultime nei confronti degli istituti di credito; per il sostegno ai familiari di vittime della mafia; al reddito e per il ri-orientamento al lavoro dei dipendenti delle imprese sequestrate; per dar vita a un meccanismo assicurativo per danni da ritorsioni; per la restituzione delle somme sequestrate o del corrispettivo economico dei beni, sottraendo quest'onere ai Comuni assegnatari; per i rimborsi a terzi, soprattutto fornitori delle imprese sequestrate. «La parte giuridica della proposta – specifica Marco Cammelli – sviluppa sul piano normativo quanto emerso dall'analisi dell'esperienza e dalle proposte di Nomisma, vale a dire: cornice regolativa per una gestione immediata e

più flessibile, concentrazione delle funzioni in un soggetto che sia insieme garante (parte pubblicistica) e attrezzato (parte economica) per una attività efficiente, supporto agli Enti locali per le responsabilità che si assumono sui beni sequestrati, adeguata attenzione alla salvaguardia dei diritti dei terzi nel corso del procedimento».

La proposta individua anche priorità e soluzioni per la valorizzazione e l'utilizzo delle differenti tipologie di beni confiscati. Questo sulla base dell'esperienza maturata da alcune Fondazioni che negli ultimi anni hanno sostenuto progetti di valorizzazione e gestione di beni confiscati alle mafie, in particolare la Fondazione con il Sud (nelle regioni meridionali ha sostenuto 39 progetti su 50 beni confiscati, 39 fabbricati e 11 terreni e, attraverso due bandi dedicati alla loro valorizzazione, ha erogato oltre 6,7 milioni di euro).

Per gli immobili vengono suggeriti: il comodato d'uso gratuito, con meccanismi di evidenza pubblica, a organizzazioni del terzo settore per finalità sociali o attività imprenditoriali non profit; la concessione non onerosa ai Comuni per attività di rilevanza sociale; l'utilizzo per scopi istituzionali (scuole, caserme, Enti pubblici locali) mediante avviso pubblico; la vendita del bene con procedure di evidenza pubblica aperta a tutti i soggetti, a determinate condizioni e con la cautela necessaria per evitare il rischio di "riacquisto" da parte di organizzazioni mafiose o di soggetti collegati e, una volta verificata la non praticabilità delle ipotesi precedenti, la demoli-

zione del bene e la restituzione dell'area a titolo gratuito all'Ente locale. Per le imprese, la proposta prevede: l'affitto a condizioni agevolate ai lavoratori dipendenti dell'impresa confiscata riuniti in cooperativa, in sinergia con Cfi-Cooperazione Finanza Impresa (società cooperativa per azioni partecipata dal Ministero dello Sviluppo Economico); l'affitto a titolo oneroso a soggetti pubblici e privati mediante meccanismi di evidenza pubblica; la vendita; la liquidazione e utilizzazione dell'immobile secondo le priorità indicate per i beni immobili. Infine, per i beni mobili, si propone: la donazione a organizzazioni del terzo settore, alle Forze di Polizia o a Enti pubblici per finalità sociali o ai destinatari di beni confiscati per lo svolgimento di attività connesse al progetto implementato; la vendita all'incanto.

«I beni confiscati alla malavita sono già stati al centro di progetti realizzati dalle Fondazioni di origine bancaria, tra cui Cariplo – conclude Guzzetti –. Sono progetti che hanno un doppio valore, intrinsecamente più alto, perché vanno a "conquistare" luoghi in precedenza usati per attività illecite. Insieme alle organizzazioni non profit possiamo fare molto di più, con una normativa che consenta procedure più semplici: siamo comunque consapevoli del rigore e del controllo che deve essere garantito su questioni di questo genere. Abbiamo tanti casi virtuosi (ndr. vedi articoli a seguire) da cui poter trarre esperienza su come siano stati gestiti i doverosi passaggi. Impariamo da quelli».



Palazzo Versace è di tutti

A Polistena (Rc) quello che era il palazzo dei Versace, la più potente famiglia della 'ndrangheta locale, è diventato un centro di accoglienza, formazione, inserimento lavorativo, integrazione culturale e assistenza sanitaria. Dopo la confisca, il palazzo è stato assegnato alla locale parrocchia di Santa Marina Vergine e Martire perché lo valorizzasse e lo rendesse auto-sostenibile. La rinascita di "Palazzo Versace" è stata realizzata grazie al contributo della Fondazione con il Sud. Un tempo simbolo del potere mafioso, il palazzo dei Versace oggi è un segno di speranza e di riscatto. Cinque piani all'ingresso del paese, nel quartiere della Catena, quello più problematico, feudo incontrastato anche adesso di gruppi mafiosi. Lì ci sono le loro case, ma il palazzo ora non è più "cosa loro", ma "cosa di tutti". Ospita uno spazio di aggregazione giovanile, uno sportello di accoglienza e ascolto, laboratori per la formazione professionale, la "Bottega dei sapori e dei saperi della legalità", un ristorante, un ostello e un poliambulatorio di Emergency per prestazioni sanitarie gratuite destinate a immigrati e persone in stato di bisogno.



Casa Chiaravalle

Casa Chiaravalle è il più vasto e prezioso dei beni mai confiscati alla mafia a Milano e il secondo bene confiscato più grande nel Nord Italia. Nel 2014 il Comune di Milano lo ha assegnato per vent'anni a un'associazione temporanea d'impresa costituita da Consorzio Sistema Imprese Sociali, Arci Milano, cooperativa Chico Mendes e cooperativa La strada. Si tratta di una grande villa-cascina, con tre appartamenti, due pertinenze, un bosco, un frutteto e 8 ettari di terreno. Le organizzazioni che la gestiscono hanno individuato tre macro-attività su cui puntare per "restituirlo" alla cittadinanza: accoglienza, aggregazione, agricoltura. Fondazione Cariplo ha finanziato lo studio di fattibilità (concluso a fine 2015), i lavori di messa in sicurezza degli edifici e alcuni degli eventi che si sono svolti al suo interno. Ogni anno Casa Chiaravalle ospita il Festival dei Beni sequestrati e confiscati alle mafie, un appuntamento realizzato dall'Assessorato alle Politiche sociali di Milano.



Cambiare un filo alla volta

"Cangiari" (in dialetto calabrese "cambiare") è il primo marchio italiano di moda etica di fascia alta. È nato nel 2009 a opera del gruppo cooperativo Goel, che raccoglie numerose imprese sociali della Locride e della Piana di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria. Tutta la filiera di Cangiari, dai tessuti a mano fino alla comunicazione, è composta da imprese sociali. La promozione avviene attraverso uno showroom realizzato a Milano in un bene confiscato alla mafia. Cangiari, attraverso il recupero delle tradizioni tessili della Calabria, mira a promuovere l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e il riscatto sociale ed economico di un territorio conosciuto per i gravi problemi di cui è vittima. Nel 2004 Fondazione Cariplo ha sostenuto il progetto "Cangiari to change", ideato per accompagnare il percorso di internazionalizzazione del marchio Cangiari. Dal 2008, infine, Goel promuove l'Alleanza con la Locride e la Calabria, sottoscritta da oltre 740 tra enti e organizzazioni, che si propone di contrastare il dilagare del fenomeno mafioso attraverso progetti concreti da realizzare in tutta la Penisola.

XXI RAPPORTO ANNUALE FONDAZIONI

È fresco di stampa e disponibile sul sito dell'Associazione all'indirizzo www.acri.it il Rapporto annuale sulle Fondazioni di origine bancaria, realizzato da Acri. Si tratta di un bilancio puntuale e approfondito, sia nei numeri che nell'analisi descrittiva, dell'attività di questi enti per l'esercizio chiuso al 31 dicembre di ogni anno. L'aggregazione dei dati raccolti dai report delle singole Fondazioni, insieme a elementi di maggior dettaglio derivanti dalla banca dati dell'Acri, implementata tramite una strutturata collaborazione con le Fondazioni associate, consente di tracciare un quadro completo e dettagliato sia riguardo alla gestione del patrimonio sia in merito all'attività erogativa. Di seguito riportiamo i principali elementi emersi dalla XXI edizione del Rapporto, relativa allo scorso esercizio. **A fine 2015 il patrimonio contabile delle Fondazioni ammonta a 40,8 miliardi di euro e costituisce circa l'84% del totale di bilancio, che assomma a 48,6 miliardi di euro.** Nell'ultimo esercizio il valore contabile del patrimonio ha registrato una diminuzione dell'1,2%, con una variazione netta negativa di quasi 491 milioni. Dal 2000, anno di entrata in operatività della legge Ciampi, al 2015 esso ha avuto un tasso di crescita medio annuo dello 0,94%. **Nello stesso periodo 2000-2015, le Fondazioni hanno erogato risorse per complessivi 19,3 miliardi di euro** (8,3 nel solo periodo 2008-2014) e accantonato ulteriori risorse per l'attività erogativa futura pari a circa 2 miliardi di euro, per un totale di 21,2 miliardi.

Segmentando le Fondazioni in base all'area geografica di riferimento, si vede che le 47 che hanno sede nel Nord del Paese hanno un patrimonio di oltre 30 miliardi di euro, pari al 74,9% del patrimonio complessivo; nel Nord Ovest in particolare, dove risiedono 5 delle 18 Fondazioni di grande dimensione, il valore medio del patrimonio è circa due volte e mezzo la media generale (1.095 milioni di euro contro 463). Al Sud e Isole, invece, per ragioni storiche le Fondazioni sono solo 11 e il loro patrimonio medio si attesta sui 170 milioni di euro, al di sotto della metà del dato generale. Le 5 maggiori Fondazioni (pari complessivamente al 46,4% del patrimonio) sono: Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Il totale attivo dell'intero settore (48,6 miliardi) è costituito per circa il 95% da attività finanziarie, mentre le immobilizzazioni materiali e immateriali rappresentano solo il 4%. Le attività finanziarie immobilizzate sono sostanzialmente invariate; ammontano a 27 miliardi di euro e rappresentano meno del 56% dell'attivo rispetto al 58% del 2014.

L'investimento in attività finanziarie non immobilizzate è rimasto inalterato e si attesta a 15,6 miliardi; le gestioni patrimoniali diminuiscono di 2,1 miliardi, compensati dall'aumento delle partecipazioni nella conferitaria e dagli investimenti in fondi. **Gli investimenti complessivi nelle conferitarie (sia immobilizzati che non) ammontano a 15,8 miliardi di euro, con una riduzione di 983 milioni rispetto al 2014.** Tale riduzione è il risultato netto di incrementi per totali 734 milioni di euro registrati da 11 Fondazioni (oltre la metà dei quali per riprese di valore a fronte di precedenti svalutazioni), di cessioni di partecipazioni per 735 milioni da parte di 14 Fondazioni e di svalutazioni e minusvalenze per 982 milioni di euro relative a 13 Fondazioni.

Al 31 dicembre 2015 su 88 Fondazioni 31 non hanno più alcuna partecipazione nella banca originaria, 47 hanno partecipazioni minoritarie in società bancarie conferitarie che fanno parte di gruppi bancari, mentre le altre 10, di minori dimensioni, mantengono una quota di maggioranza. Peraltro, 85 delle 86 Fondazioni associate ad Acri, approvando il Protocollo d'intesa firmato dall'Associazione e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 22 aprile 2015, nell'ottica di ottimizzare la combinazione tra redditività e rischio nell'impiego del proprio patrimonio hanno accettato il principio di un'adeguata diversificazione. In particolare, il patrimonio non può essere impiegato, direttamente o indirettamente, in esposizioni verso un singolo soggetto per un ammontare complessivamente superiore a un terzo del totale dell'attivo dello stato patrimoniale della Fondazione, valutando al fair

euro e fa segnare una riduzione del 37,9% rispetto all'esercizio precedente (2.271,4 milioni di euro) che aveva registrato un risultato straordinario da parte di una singola Fondazione. Se ne viene analizzata la composizione, si osserva che, mentre gli interessi sui titoli si riducono, i dividendi totali segnano un aumento, anche quelli distribuiti dalle conferitarie, che passano da 361,1 a 395 milioni di euro. Il risultato delle gestioni patrimoniali è più che dimezzato, passando da 254,5 milioni di euro a 95 milioni; considerando però che anche l'investimento in gestioni si è dimezzato, si osserva che il tasso di rendimento è diminuito solo di pochi punti, passando dal 5,7% al 4,5%; la gestione degli strumenti finanziari mostra un saldo positivo di circa 62 milioni di euro, in forte diminuzione rispetto agli 800 milioni del 2014; gli altri proventi di natura non finanziaria sono pari a 37,8 milioni (134 nel 2014). La componente straordinaria incide sui proventi totali per 147,8 milioni (69,5 nel 2014).

La redditività netta media della somma dei patrimoni delle Fondazioni nel 2015 si attesta al 3,4% rispetto al 5,5% dell'esercizio precedente: un risultato comunque positivo, sia in termini assoluti sia in termini relativi, considerando anche che l'utile è al netto dell'elevato carico fiscale, diretto e indiretto.

Gli oneri per l'insieme delle Fondazioni diminuiscono dell'1,6%, passando da 258 a 254 milioni di euro nel 2015. La variazione è dovuta principalmente alla sensibile riduzione degli interessi passivi.

Il carico fiscale - per le imposte dirette, sui proventi percepiti, e indirette, come Irap e Imu, dell'anno - è

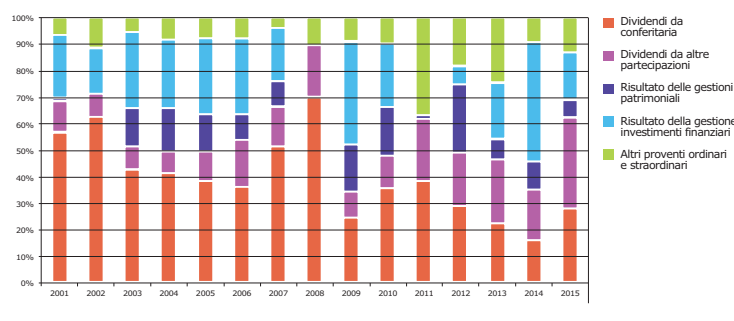


efficacia a partire dai dividendi messi in distribuzione dall'inizio del 2014. **L'avanzo di gestione sui proventi totali è stato del 68,6%** (73,2% nel 2014), pari a 967,4 milioni di euro contro i 1.662,7 milioni del 2014. La diminuzione è del 41,8% ed è sostanzialmente in linea con quella dei proventi totali (per le ragioni già richiamate). In merito agli accantonamenti al patrimonio, per l'anno 2015 l'Autorità di Vigilanza ha confermato l'aliquota dell'accantonamento alla "Riserva obbligatoria" al 20% dell'avanzo della gestione e ha fissato al 15% l'aliquota massima di accantonamento alla "Riserva per l'integrità del patrimonio". Le Fondazioni, quindi, hanno potuto complessivamente destinare al patrimonio risorse, in misura variabile, da un minimo del 20% a un massimo del 35% dell'avanzo di gestione. Questo margine di flessibilità ha reso possibile graduare l'entità dell'accantonamento complessivo in relazione al risultato della gestione e alla necessità di salvaguardare i livelli erogativi. **Per l'insieme delle Fondazioni, il dato complessivo di accantonamenti alle riserve patrimoniali è pari a 300,2 milioni di euro** (533,3 nel 2014).

Le risorse destinate all'attività istituzionale, comprendendo anche gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura, incidono per l'82,8% sul totale avanzo di gestione e ammontano a 800,8 milioni di euro, contro i 1.165,2 milioni del 2014.

L'attività erogativa del 2015 segue il trend di graduale ripresa registrato nel 2014, anno in cui si era registrata un'inversione di tendenza dopo sei esercizi, dal 2008 al 2013, di ininterrotta contrazione. In particolare, il 2015 ripropone il segno positivo nelle variazioni anno su anno dei volumi di erogazione (+2,7%), pur facendo registrare una lieve diminuzione nel numero degli interventi (-5,4%).

Composizione percentuale dei proventi per tipologia



value esposizioni e componenti dell'attivo patrimoniale. Dalla firma del Protocollo, le Fondazioni hanno tre anni per ridurre l'esposizione in esubero ove questa riguardi strumenti finanziari negoziati su mercati regolamentati, cinque anni se si tratta di strumenti finanziari non negoziati su mercati regolamentati. In entrambi i casi si terranno nel dovuto conto l'esigenza di salvaguardare il valore del patrimonio, le condizioni di mercato e gli effetti delle cessioni sullo stesso. **Il totale dei proventi per l'esercizio 2015 ammonta a 1.410,4 milioni di**

stato pari a 305 milioni di euro, di cui: 158 per imposte sostitutive sui redditi degli investimenti finanziari; 118 milioni a titolo di Ires; 4 milioni a titolo di Imu e 3 milioni per l'Irap. L'aumento così rilevante dell'imposizione fiscale, registrata in questi ultimi anni, è l'effetto di alcuni fattori: l'inasprimento dal 20% al 26%, a far data dal 1° luglio 2014, dell'aliquota per la tassazione delle rendite finanziarie; l'aumento di 20 punti percentuali della tassazione dei dividendi a seguito dell'innalzamento dal 5% al 7,74% della base imponibile, con

Tra il 2000 e il 2015 le erogazioni sfiorano i 20 miliardi di euro



In valori assoluti, le erogazioni del 2015, ivi inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato ex art. 15 L. 266/91, si sono attestate a 936,7 milioni di euro (+2,7%) per 21.564 interventi rispetto a 911,9 milioni di euro per 22.805 interventi del 2014.

La media di importo erogato per singolo progetto sale a 43.437 euro (dai 39.985 euro del 2014), mentre diminuisce leggermente il numero medio di interventi per singola Fondazione: nel 2015 se ne contano 251 contro 259 nel 2014.

Tra i 21 “settori ammessi” dalla legge, 7 sono quelli su cui si concentra la maggior parte delle erogazioni delle Fondazioni. In base alla quantità di risorse ricevute, al primo posto si conferma il settore **Arte, attività e beni culturali**, con 280,1 milioni di euro erogati, pari al 29,9% del totale, come nel 2014. In questo settore l'ambito principale di intervento è quello della *Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici* (incide per il 33,5% sulle erogazioni al settore). Al secondo posto si collocano le *Iniziative a sostegno di creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie* (32%). Seguono le *Attività dei musei* (11,6%), il comparto *Promozione e valorizzazione delle arti visive* (10,6%), le *Attività di biblioteche e archivi* (3,7%), *Editoria e altri mezzi di comunicazione di massa* (3,5%).

Il secondo settore d'intervento è quello dell'**Assistenza sociale** con 138,2 milioni di euro, il 14,8% delle erogazioni (13,6% nel 2014). La parte prevalente (98,9%) va al comparto *Servizi sociali*, seguito da *Servizi di assistenza in caso di calamità naturale, di protezione civile e di assistenza ai profughi e ai rifugiati* ai quali va complessivamente l'1,1% degli importi indirizzati al settore. I destinatari sono in primo luogo i disabili (61,6%), quindi i minori (14%), gli an-

ziani (12,1%), e i tossicodipendenti (1,7%); ad altri soggetti (famiglie a rischio povertà, persone senza fissa dimora, detenuti) va il 10,5%.

Il terzo settore d'intervento è **Volontariato, filantropia e beneficenza**, che ha ricevuto un importo complessivo di 127,3 milioni di euro, il 13,6% del totale delle risorse erogate (14,4% nel 2014). La quota maggiore è impiegata per gli *Interventi diretti di promozione e sostegno del volontariato* (28,8%); seguono i *Contributi a fondazioni grant-making e altri intermediari filantropici* (27,7%), cioè quei contributi che vanno a fondazioni come quelle di comunità o ad altri soggetti non profit del territorio che intermediano le risorse verso le organizzazioni del terzo settore; gli *Accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato* (23%, oltre 29 milioni di euro); le *Iniziative umanitarie e filantropiche* (5,6%); gli *Scambi culturali e cooperazione internazionale* (4%); infine le *Attività di sostegno allo sviluppo e alle condizioni di vita dei paesi poveri* (3,4%).

Al quarto posto c'è il settore **Ricerca e Sviluppo**, a cui vanno 118,4 milioni di euro, pari al 12,6% degli importi erogati (12,5% nel 2014). Al comparto *Ricerca e sviluppo sperimentale in campo medico* va il 28,5%, a *Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze matematiche, fisiche e naturali* il 21,7%, al *Trasferimento tecnologico e valorizzazione della conoscenza* il 18,9%, a *Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze umane e sociali* il 18,4%, a *Ricerca e sviluppo nel campo dell'ingegneria* il 6,8%.

Al quinto posto ci sono le erogazioni al settore **Educazione, istruzione e formazione** con 113,5 milioni di euro, il 12,1% degli importi totali erogati

costruzione e ristrutturazione di immobili; *Altri servizi sanitari* (14,9%), che va dall'assistenza domiciliare dei malati al sostegno per le cure di malati terminali e di disabili; *Patologie e disturbi psichici e mentali* (2,9%).

È significativo che al welfare - che raccoglie i settori di **Assistenza sociale, Salute pubblica e Volontariato** - sia stato destinato il 35,1% delle erogazioni, circa 380 milioni di euro, per interventi non sostitutivi dei servizi pubblici.

Infine, c'è il settore **Sviluppo locale**, che ha ricevuto 56,8 milioni di euro, ovvero il 6,1% del totale erogazioni (5% nel 2014). Qui troviamo iniziative per la *Promozione dello sviluppo economico della comunità locale* (78,9% delle risorse andate al settore), la *Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità* (10,8%), i *Progetti di housing sociale* (7,9%), l'*Edilizia popolare locale* (1,9%), gli *Interventi di microcredito* (0,3%).

Concludono la graduatoria: **Protezione e qualità ambientale**, con una quota di risorse pari a 17,7 milioni di euro (circa il 2% del totale erogazioni; era il 2% nel 2014); **Sport e ricreazione**, con 10,8 milioni di euro (1,2%; 0,9% nel 2014); **Famiglia e valori connessi**, con 10,4 milioni di euro (1,1%; 0,7% nel 2014); infine **Diritti civili, Religione e sviluppo spirituale, Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica**, a cui va complessivamente poco più di mezzo milione di euro con 63 interventi.

Per quanto riguarda la scelta dei settori, più della metà delle Fondazioni opera con un grado di specializzazione settoriale degli interventi alto, mentre la restante parte si attesta su un livello medio. Ciò significa che i primi due settori di

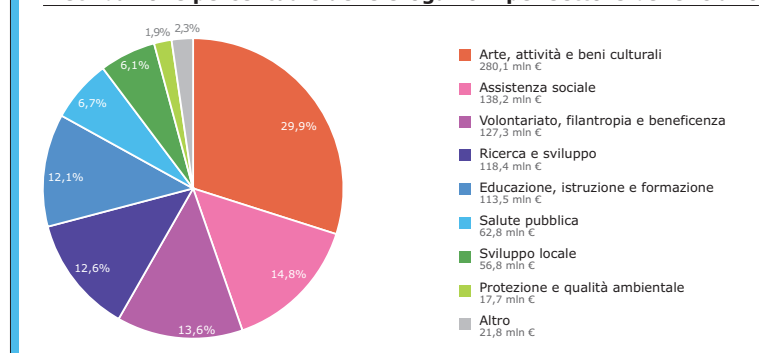
Arte, Attività e Beni culturali. Per quanto riguarda gli altri settori, le presenze più numerose si registrano nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza (dove operano 85 Fondazioni), Educazione Istruzione e Formazione (78 Fondazioni), Salute pubblica (66 Fondazioni), Sviluppo locale (57 Fondazioni), Ricerca e Sviluppo (55 Fondazioni).

Sul totale delle erogazioni quelle superiori a 100.000 euro incidono per il 69,5% degli importi erogati e per il 6,8% del numero degli interventi. Quelle di importo unitario superiore a 500.000 euro assorbono il 43,6% dell'erogato complessivo. Il peso delle erogazioni non superiori a 5.000 euro diminuisce lievemente rispetto all'anno precedente quanto a importi (il 2,6% contro il 2,9% del 2014), e diminuisce di oltre 2 punti percentuali la quota del numero di iniziative (il 46,9% contro il 49,2% del 2014). Le erogazioni pluriennali rimangono stabili sia negli importi che nel numero rispetto al 2014 (l'11,6% degli importi e il 2,8% del numero di interventi).

I beneficiari delle erogazioni delle Fondazioni sono sempre soggetti che perseguono finalità non lucrative di utilità sociale: dunque sono **oggetti privati non profit** - ad essi va il 68,4% degli importi erogati (67,7% nel 2014) e il 70,6% del numero di interventi (69,1% nel 2014) - o **istituzioni pubbliche**. Fra le categorie di beneficiari privati i più importanti sono le **fondazioni** (naturalmente non si tratta di Fondazioni di origine bancaria) che, con il 34,4% degli importi, si confermano anche in questa rilevazione al primo posto in assoluto fra tutte le categorie di beneficiari pubblici e privati. Seguono: *Associazioni* (13,9%, di cui 1,2 punti percentuali destinati ad Associazioni di promozione sociale); *Altri soggetti privati* (8,5%), comprende Comitanti, Ipb private, Ong, scuole e strutture sanitarie private; *Organizzazioni di volontariato* (4,8%); *Enti religiosi o di culto* (3,3%) *Cooperative sociali* (3%); *Imprese sociali* (0,3%). Fra i **oggetti pubblici**, che ricevono complessivamente il 31,6% delle erogazioni, i destinatari sono: *Enti locali* (16,8%); *Scuole e Università pubbliche* (7,1%); *Enti e Aziende sanitarie e ospedaliere pubbliche* (4,1%); *Altri Enti pubblici* (3%) e *Amministrazioni centrali* (0,7%).

La caratterizzazione territoriale dell'attività erogativa delle Fondazioni trova conferma anche nel 2015: le erogazioni destinate alla regione di appartenenza sono infatti sempre in larga maggioranza (l'87,9% degli importi e il 94,5% del numero di iniziative). In merito alla distribuzione geografica delle erogazioni, al Nord va il 71,3% delle risorse, di cui il 41,6% al Nord Ovest e il 29,7% al Nord Est; al Centro il 22,3%; al Sud e Isole il 6,4%. Nei territori del Sud e Isole, le Fondazioni operano anche attraverso la Fondazione con il Sud, che nel 2015 ha fatto interventi per 18,7 milioni di euro.

Distribuzione percentuale delle erogazioni per settore beneficiario



(13,3% nel 2014). I comparti principali sono: *Istruzione superiore*, ovvero universitaria e parauniversitaria (34%); *Istruzione primaria e secondaria* (30,6%); *Istruzione professionale e istruzione degli adulti* (19,2%); *Crescita e formazione giovanile* (14,3%). Al sesto posto c'è il settore **Salute pubblica**, con 62,8 milioni di euro, pari al 6,7% delle risorse erogate (7,6% nel 2014). In quest'ambito troviamo i comparti: *Servizi ospedalieri* (67,4%), che va dalla fornitura di apparecchiature mediche alla realizzazione di progetti specifici, alla

intervento della Fondazione sono destinatari di quote di erogazioni che mediamente oscillano tra il 40% e il 60%; incidenze che documentano il pieno allineamento delle politiche erogative delle Fondazioni alle già ricordate prescrizioni normative che impongono di destinare almeno il 50% delle risorse disponibili per erogazioni a non più di cinque tra i “settori ammessi”.

Il numero medio di settori di intervento di ciascuna Fondazione è 6,8 (nel 2014 la media era 7). Tutte le Fondazioni censite operano nel settore

arte e cultura

DI FESTIVAL IN FESTIVAL



Mentre si abbassano le luci sul successo della 73^a Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, sono ancora molte le kermesse culturali che in tutt'Italia accendono i riflettori su temi che danno respiro all'anima e, prima della ripresa serrata dell'ordinaria routine, portano migliaia e migliaia di persone ad ascoltare, riflettere e allargare il proprio sguardo verso orizzonti a volte imprevisi. L'estate è, infatti, diventata la stagione per eccellenza dei festival culturali, che richiamano vere e proprie folle, rivitalizza-

zando città e borghi con manifestazioni ormai capaci di generare valore economico, sociale e politico. Molti di questi festival, oltre ai numerosi altri legati ad ambiti specifici come il teatro, la musica e la scienza, trovano sponda per la loro realizzazione, quando non un vero e proprio fulcro, nel sostegno di Fondazioni di origine bancaria. A fine maggio, promossa da Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, a Pistoia si è svolta la settima edizione di "Dialoghi sull'uomo", che ha affrontato l'argomento del Gioco, collegandolo con i temi del paradosso, della scrittura, dell'ironia, e con quelli più strettamente filosofici legati alla capacità di andare incontro al rischio e alla perdita, mettendo appunto in gioco la propria soggettività. A Sarzana, dal 2 al 4 settembre, la tredicesima edizione del "Festival della Mente", voluto e sostenuto dalla Fondazione Carispezia, ha celebrato invece lo Spazio, quale luogo "per cantare crescere / errare e saltare il fosso / della divina sapienza", come recita una poesia di Alda Merlini intitolata, appunto, Spazio. Dall'8 all'11 settembre a Carrara è seguito "Con-vivere", la cui undicesima edizione, realizzata come sempre dalla locale Fondazione, è stata dedicata a uno dei principali temi della contemporaneità: Frontiere, che porta con sé molte suggestioni e trame radicate nella storia, ma anche generate dalle questioni più cruciali dell'oggi, partendo dal confronto interculturale, anima del festival, per arrivare alle analisi geopolitiche, senza tralasciare l'esplorazione di ciò che porta a travalicare i limiti della scienza e della conoscenza per

tracciarne di nuovi. Più o meno negli stessi giorni, dal 7 all'11 settembre, si è svolta la ventesima edizione di "Festivaletteratura", che vede tra i sostenitori le Fondazioni Cariplo e Cariverona e che ha chiamato a Mantova, Capitale Italiana della Cultura 2016, alcuni degli scrittori più apprezzati all'estero ma ancora poco noti nel nostro Paese. Quest'anno il Festival ha focalizzato l'attenzione su temi cruciali quali l'ambiente e le migrazioni e ha dato spazio al Fantafestival, costruito sui materiali d'archivio, base e stimolo per ragionare sul Festivaletteratura degli anni a venire. Dal 16 al 18 settembre a Modena, Carpi e Sassuolo quasi 200 appuntamenti fra lezioni magistrali, mostre, concerti, spettacoli e cene filosofiche hanno animato la sedicesima edizione del "Festivalfilosofia", sostenuto dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Modena e di Carpi. Dedicata al tema dell'Agonismo, che pervade non solo gli ambiti della vita collettiva ma anche le forme di vita dei singoli, ha coinvolto eminenti esperti nel commentare testi che, nella storia del pensiero occidentale, hanno costituito modelli o svolte concettuali rilevanti per il tema: dall'anima in conflitto del Fedro di Platone alla concordia civica nella Politica di Aristotele fino al conflitto delle volontà nelle Confessioni di Sant'Agostino; dall'elogio dei tumulti di Machiavelli e la neutralizzazione del conflitto sostenuta da Hobbes alla lotta di classe teorizzata da Marx, fino al Così parlò Zarathustra di Nietzsche. Chiude la serie dei principali appuntamenti della stagione "Il senso del ridicolo", festival sull'umorismo, sulla comicità e sulla satira, ideato e realizzato a cura della Fondazione Livorno, che si è svolto dal 23 al 25 settembre. «Ai temi della comicità e dell'umorismo si addice quella competenza leggera che non vuole costruire discorsi solenni e chiusi in se stessi ma tenere sempre aperti dialoghi e giochi, nel tentativo di migliorare il nostro umore e, assieme, il nostro acume» afferma il direttore del festival, Stefano Bartezzaghi. Ed è stato questo il criterio predominante, se non l'unico, che ha ispirato le scelte del programma. «La speranza – conclude – è che ci aiuti a preservare una fra le più imprescindibili (ma anche fra le più sottovalutate) delle vere necessità della vita, individuale e associata: il senso del ridicolo, appunto».

GIOCARE PER IMPARARE A VIVERE

A Pistoia

In uno studio durato trent'anni è emerso che gli adolescenti che nell'infanzia hanno giocato molto, all'aperto e spontaneamente, sono, in media, meno ansiosi e depressi, più intraprendenti e sereni dei coetanei che hanno giocato poco e trascorso molto tempo davanti al video. Sanno creare le condizioni per divertirsi e per provare piacere senza dover ricorrere all'alcol o alle droghe. E la ragione di questo divario è insita proprio nella natura del gioco infantile, un'attività complessa che origina dal bambino stesso e che risponde alle esigenze della crescita. A sottolinearlo è stata, nell'ultima edizione di "Dialoghi sull'uomo", a Pistoia, Anna Oliverio Ferraris, psicologa e terapeuta, la quale sostiene che il gioco è molto importante per affrontare gli imprevisti, gestire la paura ed esercitare l'autocontrollo, senza perdere la fiducia in se stessi di fronte alle normali difficoltà della vita. Insomma serve per imparare a vivere. Sulla stessa lunghezza d'onda è stato l'intervento di Dario Maestripieri, professore di Biologia Evoluzionistica e Sviluppo Umano Comparato alla University of Chicago. Lo studio del gioco negli animali ha dimostrato, infatti, che questo comportamento può facilitare lo sviluppo della percezione sensoriale, delle attività motorie, delle competenze sociali e di quelle cognitive. Ad esempio nelle giovani scimmie una funzione del gioco è l'acquisizione di competenze che saranno utili da grandi nelle attività di caccia, nell'evitare i predatori, nel combattere con i membri della propria specie, nel corteggiamento sessuale o nelle attività parentali. E anche quando non ha funzioni specifiche, il gioco aiuta a sviluppare relazioni sociali che avranno un



ruolo importante nella vita adulta. Alcune funzioni del gioco nelle scimmie si possono applicare anche alla specie umana, con cui si osservano delle similitudini. Ed entrare in gioco è proprio quello che spesso diciamo quando operiamo le nostre principali scelte di vita. Massimo Recalcati, uno degli psicanalisti italiani più noti in Italia, ha evidenziato come la nevrosi sia un modo per non giocare al gioco della vita, per mettersi in panchina, per delegare ad altri la responsabilità dell'atto. Accade ad Amleto che rovescia il destino di Edipo: mentre Edipo non sa chi è ma agisce, Amleto sa bene tutto, ma non agisce. Il tema del gioco a "Dialoghi sull'uomo", è stato, però, trattato anche sotto altri profili, nelle sue valenze meno positive. Come Fjodor, il protagonista di uno dei capolavori di Dostoevskij, "Il Giocatore", sono ormai molte nel nostro Paese le persone schiave del gioco. Ne ha fatto cenno Marco Aime, docente di Antropologia culturale all'Università di Genova, quando ha illustrato le analogie fra "giocare in borsa" e il gioco d'azzardo: il brivido del rischio, il colpo fortunato che può cambiare la vita, sono spesso il motore di scelte incontrollabili e imponderabili. Analogie marcate

– ha sottolineato – ricorrono tra il mondo della finanza, che ormai pervade il nostro modello economico e condiziona il nostro immaginario, il gioco e le credenze di stregoneria di popolazioni che spesso reputiamo (a torto) primitive. In tutti i casi ci si trova a confrontarsi con forze non controllabili dall'individuo coinvolto: si pensa di ottenere grandi vantaggi utilizzando strumenti che sono al di fuori di quelli quotidianamente usati e del nostro controllo.

TOCCA TUTTI LA SFIDA DELLA PACE

A Modena

Alla fine di un'estate furiosa di scontri, bombardamenti, morti e dolore causati da guerre, il 20 settembre Papa Francesco ha chiamato il mondo alla preghiera per costruire insieme la pace. Lo ha fatto ad Assisi dove 500 esponenti di fedi e religioni diverse si sono riuniti, trent'anni dopo il primo evento voluto da San Giovanni Paolo II, in un incontro dal titolo "Sete di pace", organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio. Il tema dell'incontro è stato anticipato dal fondatore della Comunità Andrea Riccardi, nella lectio magistralis che ha tenuto il 16 settembre a Modena al "Festival filosofia". Dal saggio che l'autore ne ha fatto per la testata Avvenire ci piace riportare alcuni spunti, che chiamano prepotentemente alla riflessione. Ricordando le parole di Papa Francesco, Riccardi ribadisce che tutte le religioni vogliono la pace e che le guerre vengono spesso fatte per interessi, soldi, risorse, dominio di popoli. La tragedia di Aleppo, tuttora in corso, ne è ennesima conferma. «Aleppo – ricorda – era un laboratorio di vita comune, forgiato nei secoli... La cultura aleppina era frutto di contaminazioni... La sua convivenza era risposta e proposta a un mondo che s'interroga su come vivranno in pace musulmani e cristiani... Uno dei grandi

problemi della pace è ancorare robustamente le religioni a una pratica pacifica, perché non siano travolte nella legittimazione dell'odio... Nessuno ha avuto interesse a salvare Aleppo... Non si è voluto capire che con la guerra tutto era perduto. Le rovine di Aleppo testimoniano come settarismo, idiozia di potenti e cinismo abbiano perso per sempre la città del vivere insieme. Forse alcuni saranno contenti. Salvare Aleppo poteva essere una battaglia di civiltà. Voleva dire: abbiamo capito cos'è la pace! ... Oggi, nel mondo globale, l'instabilità dei conflitti si comunica, mentre si aggravano politiche e interferenze tipiche di un mondo multipolare. Oltre al bipolarismo russo-americano, tanti Stati possono aiutare la guerra, ma non riescono a fare la pace. Le opinioni pubbliche sono distratte nell'impotenza. Nel settembre 2013, per un momento, Francesco risvegliò il mondo, chiedendo non si bombardasse la Siria. E non avvenne! Bisogna risvegliare la gente sul tema della guerra. Nella guerra globale di Siria, abbiamo visto i governi prigionieri di cinismo e tatticismo. Nel confronto con essa, ricomprendiamo il valore della pace nel XXI secolo. La pace concreta deve ridiventare un tema d'interesse

in una società conflittiva, non fosse per l'educazione alla sfida quotidiana della competizione. Deve risorgere l'interesse per la pace. Senza un movimento per la pace, questa non sarà raggiungibile con i rituali della diplomazia multipolare. Per costruirla, bisogna ripartire dalle situazioni di guerra: senza accettarla più, anche se con realismo. I cittadini d'Europa possono far molto, utilizzando la pace di cui godiamo e la possibilità di pressione e comunicazione. Ha scritto Bauman: "La fitta rete di interdipendenze ci rende tutti oggettivamente responsabili delle sofferenze altrui". Internet è veicolo di attrazione alla violenza: un movimento di pace può servirsi degli stessi strumenti. Spero in un nuovo protagonismo civile sullo scenario internazionale. Tra l'altro, lo scenario internazionale e nazionale non sono così lontani. Agire per la pace ha una presa locale, nel mondo delle periferie urbane e nella realtà frammentata della società. Qui c'è una grande sfida, che il terrorismo ha colto: incanalare la radicalizzazione delle giovani generazioni (specie musulmane) contro le violenze. Qui bisogna ricreare tessuto umano e comunitario in società e periferie troppo conflittuali, atomizzate... La città, i singoli hanno nuove possibilità nel mondo globale».



LO SPAZIO IN OGNI SUO SIGNIFICATO

A Sarzana

Quello di "spazio" è un concetto più che mai attuale: racchiude molteplici significati e può essere declinato in molti modi possibili, dalla necessità di uno spazio sociale alle recenti scoperte nello spazio interstellare, dallo spazio delle relazioni a quello geometrico, dallo spazio richiesto dai movimenti migratori a quello virtuale, geografico o architettonico. Dei tanti interventi svolti al tredicesimo "Festival della mente" di Sarzana riportiamo di seguito qualche breve sintesi, a partire da quella dell'intervento di Salvatore Veca, docente di Filosofia politica all'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia, presidente della Fondazione Campus di Lucca e presidente onorario della Fondazione Feltrinelli, che ha parlato di: "Un'idea di spazio pubblico". L'idea di spazio pubblico è una delle tessere fondamentali della forma di vita democratica. In genere, quando pensiamo a una forma di vita demo-

cratica, pensiamo a un regime politico che ospita istituzioni, norme di livello costituzionale e ordinario, provvedimenti e scelte collettive. E lì consideriamo elementi fondamentali di un regime di democrazia pluralistica e rappresentativa che, grazie a regole, norme e procedure, si distingue da regimi autocratici o autoritari. Questo quadro è certamente fedele ma, al tempo stesso, incompleto. Uno dei tratti distintivi cruciali di una democrazia è infatti l'ampiezza e la ricchezza del suo spazio pubblico, in cui si esercita la libertà democratica per eccellenza, quella di condividere con altri cittadini modi di valutare e proporre soluzioni di problemi collettivi fra loro alternativi e conflittuali. Lo spazio pubblico, in questa prospettiva, è uno spazio sociale, e non già istituzionale. È lo spazio delle voci di cittadinanza. Lo spazio in cui possono emergere potenzialità altrimenti non espresse, bisogni altrimenti non visibili, speranze

altrimenti opache e negate. È uno spazio pieno di dissonanze e piuttosto cacofonico. Ma quando i confini di questo spazio sono vietati o ristretti, quando viene meno l'esercizio della libertà democratica o i costi d'accesso allo spazio pubblico di una democrazia diventano terribilmente alti e ineguali, allora la qualità di una democrazia mostra un deficit significativo e, a volte, severo. La questione centrale che emerge è quella dell'allineamento o del disallineamento fra spazio sociale e spazio istituzionale. Molti deficit e buona parte delle crisi entro le democrazie contemporanee emergono quando le voci di cittadinanza nello spazio pubblico, come spazio sociale, non trovano rispondenza entro lo spazio istituzionale dell'esercizio del potere temporaneo di governo delle società. All'intervento di Veca fa in qualche modo da contraltare quello del matematico, logico e saggista Piergiorgio Odifreddi, con un intervento

dal titolo "Diamo spazio alla stupidità", in cui ha ricordato che lo stesso Umberto Eco «la cui arguzia ci manca molto» sosteneva che il 90% della gente ne è affetto. «In particolare, - sostiene Odifreddi - ce ne saranno parecchi anche tra coloro che vanno a sentire una conferenza sulla stupidità, che parlerà di questa e altre leggi al proposito. Naturalmente siamo tutti d'accordo su quel 90%, anche perché tutti riteniamo di far parte del rimanente 10%: così siamo tutti contenti, e nessuno fa niente per eliminare la stupidità. La quale impera in tutti i campi dello scibile umano: la politica, la religione, la filosofia, la letteratura, l'arte, la vita sociale, la vita quotidiana». Come già diceva Aristofane nella commedia *Le rane*, siamo costretti a portarne tanta sulle spalle. «E - conclude - il motivo è, come diceva Forrest Gump, semplicemente, "shit happens". Meglio saperlo, anche prima di andare a sentire una conferenza».

caleidoscopio

RIAPRE PALAZZO MAGNANI

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e UniCredit rinnovano il loro impegno in campo culturale e aprono al pubblico il cinquecentesco Palazzo Magnani, sede storica della Banca a Bologna, che conserva gli straordinari affreschi di Agostino, Annibale e Ludovico Carracci ("Storia della Fondazione di Roma") e le opere di arte classica e moderna della Quadreria (da Dosso Dossi a Marco Palmezzano, da Guercino a Giuseppe Maria Crespi, fino a Giorgio Morandi, Filippo De Pisis, Virgilio Guidi). Le opere della Quadreria, in passato appartenenti alle raccolte d'arte di Rolo Banca e Banca del Monte poi confluite nel Gruppo, fanno parte oggi della Collezione d'Arte UniCredit, una delle maggiori collezioni corporate in Europa. Palazzo Magnani ospiterà visite guidate, rivolte in particolare ai giovani, mostre, incontri di formazione e progetti di ricerca.

OVER 50, UN PIANO PER TORNARE AL LAVORO

Un protocollo d'intesa per rafforzare l'efficacia degli interventi a favore del reinserimento lavorativo di over 50 disoccupati è quello firmato da Fondazione Cariparo e Regione Veneto lo scorso agosto. Un target, quello degli over50, particolarmente a rischio soprattutto quando a perdere il lavoro sono persone che fanno parte di famiglie monoreddito o che si trovano in situazioni di disagio sociale oltre che occupazionale. Il contributo messo a disposizione dalla Fondazione per sostanziare il protocollo è pari a 1 milione di euro e servirà a integrare le indennità a favore dei beneficiari degli interventi, per i quali la Regione ha messo a disposizione 5 milioni di euro, poi integrati con ulteriori stanziamenti sino a raggiungere i 22 milioni (attinti in buona parte da risorse del Fondo Sociale Europeo) a cui si sono aggiunti ulteriori 900mila euro stanziati dalla locale multiutility Etra. L'idea alla base del protocollo è quella

di offrire a circa 1.000 over 50 senza lavoro la possibilità di partecipare ad attività di riqualificazione, funzionali all'inserimento lavorativo, e di tirocinio. Le attività di riqualificazione favoriranno l'acquisizione o il rafforzamento di competenze spendibili nel mercato del lavoro e coerenti con i fabbisogni professionali del contesto in cui le imprese venete sono chiamate a competere. I tirocini, della durata massima di quattro mesi, consentiranno ai partecipanti anche di svolgere un'interessante esperienza formativa "on the job" presso imprese del territorio. «Questo protocollo – dichiara Antonio Finotti, presidente della Fondazione Cariparo – si inserisce all'interno di un percorso più ampio con cui il nostro ente sostiene dal 2009 progetti di inserimento lavorativo e riqualificazione professionale attraverso il Fondo Straordinario di Solidarietà per il Lavoro, realizzato nel Veneto da soggetti pubblici e privati



congiuntamente. Un'esperienza, quella del Fondo, dove il forte spirito di squadra tra i partner, l'impegno a mettere a fattor comune risorse economiche, competenze, professionalità e servizi, la convinzione che le persone aiutate debbano essere responsabilizzate, la capacità di intercettare e sostenere una gamma eterogenea di disoccupati rappresentano altrettanti elementi che hanno decretato il successo dell'iniziativa».

5 PROGETTI PER MIGLIORARE L'AGROALIMENTARE

Dal 2008 Ager rappresenta la prima esperienza italiana che vede un gruppo di Fondazioni di origine bancaria unite per promuovere e sostenere progetti di ricerca innovativi nel campo dell'agroalimentare. L'obiettivo è consolidare la leadership dei prodotti made in Italy, garantire ai consumatori cibi di alta qualità, coniugare rese elevate con la sostenibilità ambientale delle filiere agricole. Recentemente, con 4 milioni di euro, Ager ha finanziato 5 progetti di ricerca in due settori strategici dell'agroalimentare italiano: l'olivicoltura e l'acquacoltura. I progetti sono stati selezionati da 20 esperti internazionali di settore, che hanno esaminato i 63 progetti ammessi a valutazione redigendo la graduatoria di merito. Molto elevata è stata la qualità scientifica delle proposte, che hanno coinvolto 39 enti di ricerca distribuiti sull'intero territorio nazionale. Per l'olivicoltura sono 3 le proposte selezionate. Riceveranno complessivamente

un finanziamento di 2,5 milioni di euro e saranno rivolte alla valorizzazione dell'intera filiera dell'olio extra vergine di oliva. In particolare le ricerche si concentreranno su: valorizzazione dell'olio Dop, grazie a una classificazione basata sulle proprietà chimiche dei singoli oli; promozione del prodotto attraverso attività di marketing mirate a diffondere la cultura dell'olio; rafforzamento della competitività con l'introduzione di innovazioni tecnologiche nella spremitura, nel packaging e nelle metodologie di analisi; valorizzazione dei sottoprodotti della lavorazione da



cui estrarre composti utili in campo nutraceutico o da destinare all'industria cosmetica e farmaceutica. Per l'acquacoltura verranno finanziati, con 1,5 milioni di euro, 2 progetti che punteranno al miglioramento della produzione di trota iridea, spigola e orata, attraverso nuove strategie per alimentare queste specie. In particolare s'intende ridurre l'uso, nella loro dieta, delle farine e degli oli di pesce oggi comunemente utilizzati come mangimi, ma sempre meno disponibili a causa dell'elevata richiesta e con costi in continuo aumento. Saranno oggetto di studio nuove diete con fonti proteiche di origine vegetale, a base di insetti, crostacei, microalghe e scarti della macellazione degli avicoli; nonché la definizione di nuove linee guida per un'acquacoltura sempre più sostenibile. Entro il 2016, con 2,5 milioni di euro, Ager finanzia due nuovi bandi destinati a sostenere l'agricoltura di montagna e i prodotti caseari.

COLTIVIAMO LA TERRA CRESCERANNO PERSONE



Sono stati oltre 6mila i fiori cresciuti in Italia e in Burkina Faso grazie a 10mila persone, soprattutto bambini, che nell'ultimo weekend di settembre hanno partecipato, a Torino e a Koubri, all'iniziativa "Coltiviamo la Terra. Cresceranno Persone", promossa da Fondazioni for Africa Burkina Faso nell'ambito di Terra Madre. Grazie alla tecnologia Internet of Things, l'iniziativa ha messo in relazione il capoluogo sabaudo con un villaggio rurale del Burkina Faso, facendo sperimentare ai partecipanti come un gesto compiuto da una parte del mondo abbia un riflesso dall'altra parte. Azionando la pompa dell'acqua in Italia, le persone hanno visto davanti ai loro occhi crescere fiori in Burkina Faso e viceversa. L'obiettivo è stato proprio far aumentare la consapevolezza che viviamo tutti sulla stessa Terra e che dalla capacità di prendersene cura insieme, unendo risorse ed energie, dipende la reciproca crescita e la possibilità di un futuro sostenibile. Le riprese video realizzate in Italia e in Burkina Faso in occasione dell'iniziativa daranno vita a una campagna di sensibilizzazione sul tema. www.fondazioniforafrica.org

Lapucci all'EFC

Massimo Lapucci, segretario generale della Fondazione CrT, sarà il prossimo presidente di European Foundation Centre, il centro europeo della filantropia a Bruxelles, che oggi conta oltre 220 membri provenienti da 40 Paesi, che gestiscono complessivamente un patrimonio di oltre 200 miliardi di euro. La prossima presidenza di Lapucci, che assumerà la nuova carica nei primi mesi del 2017 con un mandato triennale, è un incarico di grande responsabilità, che tiene conto del crescente ruolo che l'Italia sta assumendo nel mondo del non profit. «Un italiano alla guida di Efc è certamente un risultato importante per l'intero sistema della filantropia e per le fondazioni del nostro Paese – ha dichiarato Giuseppe Guzzetti, presidente di Acri – perché è il riconosci-

mento del merito che si sono guadagnate sul campo in questi anni. Di fronte alle sfide più complesse dell'Europa, pensiamo alla disoccupazione giovanile, alla povertà diffusa, all'immigrazione, le organizzazioni filantropiche devono potersi confrontare reciprocamente, mutuare le migliori esperienze, svolgere un ruolo ancora più incisivo nei confronti delle istituzioni europee; sono certo che la visione internazionale di Lapucci favorirà questo percorso. Grazie a questo prestigioso, incarico frutto della sua professionalità e del suo valore, egli potrà contribuire a un'ulteriore crescita della cultura filantropica in Europa, valorizzando la capacità di innovazione sociale che le fondazioni sono in grado di promuovere, in primis in Italia».



FRANCESCO ZERILLI, VEDUTE E PAESAGGI

Dopo il viaggio siciliano raccontato dal taccuino dell'inglese Compton e dopo la Palermo Felice rappresentata da Houël, a Palazzo Branciforte, sede a Palermo della Fondazione Sicilia, prosegue il programma delle esposizioni dedicato al paesaggio siciliano. Fino al 2 novembre sono in mostra 22 opere, fra tempere e gouache, di Francesco Zerilli, realizzate a cavallo tra gli anni Venti e i Trenta dell'Ottocento. Allievo di Francesco Ognibene e di Giuseppe Patania, Zerilli (Palermo, 1793-1837) esordisce come pittore paesaggista nel 1819. La sua arte si inserisce in quella cultura figurativa che trae spunto dal vedutismo di Jacob Hackert, mediato dagli esempi dei palermitani Pietro Martorana e Alessandro D'Anna. Egli si afferma ben presto e spesso la sua clientela è internazionale, attratta da quei "paesaggi pregevolissimi per l'esattezza in corrispondenza del vero, per la precisione, per la grazia del pennello", oltre che per l'abilità "nel campeggiare le arie, nel gitto delle ombre e

nella diligenza nel ritrarre gli edifici", come annota nel 1842 Agostino Gallo, primo biografo dell'artista. Una sicurezza del mestiere, coadiuvata dall'uso della camera ottica, che gli consente di accreditarsi come uno dei primi esecutori del metodo di raffigurazione circolare di una veduta. Nel rappresentare le città di Palermo, Siracusa, Ca-

tania, Messina e Napoli egli sperimenta svariati e nuovi punti di ripresa, distanziandosi dalle rappresentazioni documentaristiche e dal rigore del Neoclassicismo. Utilizza, infatti, panoramiche rialzate a volo d'uccello e prospettive radenti il mare, o ancora ribassate dalle coste, che gli permisero di indagare anche più volte lo stesso scorcio, esaltandone le piccole differenze dovute alle variazioni di luce. La calibrata disposizione delle quinte arboree, dei lungomari e delle rocce, la nitidezza delle vestigia del passato insieme alla misurata presenza umana, illustrano un quieto equilibrio tra natura e civiltà, sospeso in un'atmosfera rarefatta. La morte, avvenuta precocemente a seguito della grande epidemia di colera dilagata in Sicilia nel 1837, interruppe bruscamente la produzione dell'artista, ma la sua opera, erede della tradizione del vedutismo prospettico, rimane un fondamentale preludio nell'evoluzione della pittura di paesaggio in pieno Ottocento.



L'ALESSANDRINO CONQUISTA LA CINA

Una troupe televisiva non passa mai inosservata, ma quella che nei mesi scorsi si è vista aggirarsi in provincia di Alessandria è stata una vera novità. Per la prima volta una televisione nazionale cinese, che fa registrare mediamente 25 milioni di spettatori, ha realizzato una trasmissione dedicata all'alessandrino e ai suoi prodotti d'eccellenza, per trasmetterla in Cina nell'ambito di un progetto di promozione turistica internazionale dedicato al turismo cinese di alto livello. L'iniziativa è della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria che, nell'ambito di una convenzione sottoscritta con la Rai, ha previsto anche un accordo con Rai Com, la società del gruppo Rai che, grazie ad accordi con operatori televisivi mondiali, gestisce la distribuzione e la commercializzazione nel mondo dei programmi Rai all'estero. «Il nostro obiettivo è aumentare la quota di mercato occupata dall'Italia nel turismo d'élite cinese, un turismo con grande potere d'acquisto e relazionale» - afferma il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Pier Angelo Taverna - «Da tempo cercavamo uno sbocco televisivo sul mercato cinese, in quanto le statistiche confermano che la Cina è il primo mercato al mondo per i viaggi all'estero e per gli acquisti turistici».



Un mercato meno lontano di quanto sembri, se si pensa che nel 2015 sono arrivati in Italia oltre due milioni e mezzo di turisti cinesi e oggi la Cina è il 5° mercato estero per la provincia di Alessandria. I cinesi sono turisti che ritornano a visitare con più tempo e cura città già viste in precedenza, con una particolare attenzione al made in Italy, alle eccellenze eno-gastronomiche, al glamour nel suo complesso, dagli hotel di alto livello alla gioielleria, dai castelli alle cantine. Nell'alessandrino le telecamere si sono addentrate tra storia, cultura, arte, relax, shopping, enogastronomia e sport. La trasmissione su cui andranno in onda le riprese si intitola "As far as you can" ed è condotta da una giovane attrice di Pechino, volto noto della tv cinese. *Food, wine, leisure and glamour* - direbbero gli anglosassoni - sono i temi conduttori del programma, che si propone come punto di riferimento per i *big spenders* cinesi che ricercano cibo di qualità, location di lusso, shopping esclusivo, artigianato d'élite, mete eleganti e ambienti di fascino.

Città di Castello celebra Hugo Pratt

Fino al 23 ottobre 2016 al Palazzo Bufalini di Città di Castello (Pg) la locale Associazione Amici del Fumetto organizza la quattordicesima edizione della Mostra del Fumetto di Città di Castello, un evento che ha ormai affermato la cittadina umbra come una delle capitali italiane della graphic novel. Titolo della mostra di quest'anno, realizzata anche grazie al sostegno delle Fondazioni Cassa di Risparmio di Perugia e di Città di Castello, è "Pratt & Corto a Venezia", un omaggio all'artista-fumettista Hugo Pratt e al suo personaggio più famoso, che nelle circa cento tavole originali esposte vive alcune avventure tra le calli veneziane. «Hugo Pratt era un poeta, quando pensava, quando scriveva, quando disegnava, quando immaginava. È ora di gridarlo ai



quattro punti cardinali, L'avventura era la rotta, il sentimento che la guidava era la poesia», ha affermato il giornalista Vincenzo Mollica presentando l'iniziativa. «Vivere le opere di Pratt attraverso la lente della poesia - ha proseguito - regalerà sorprese e meraviglie, come questa mostra di Città di Castello, luogo anche questo magico che lo accolse durante la sua giovinezza. Questa mostra contiene l'essenza della poesia del maestro di Malamocco che vive in quel capolavoro intitolato *Fiaba a Venezia*, in cui le nuvole parlanti si trasformano in versi e i versi in disegni». La mostra è aperta dal mercoledì alla domenica, dalle 10 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19. L'ingresso costa 5 euro, gratuito fino a 10 anni.

Dafne per le vittime di reato

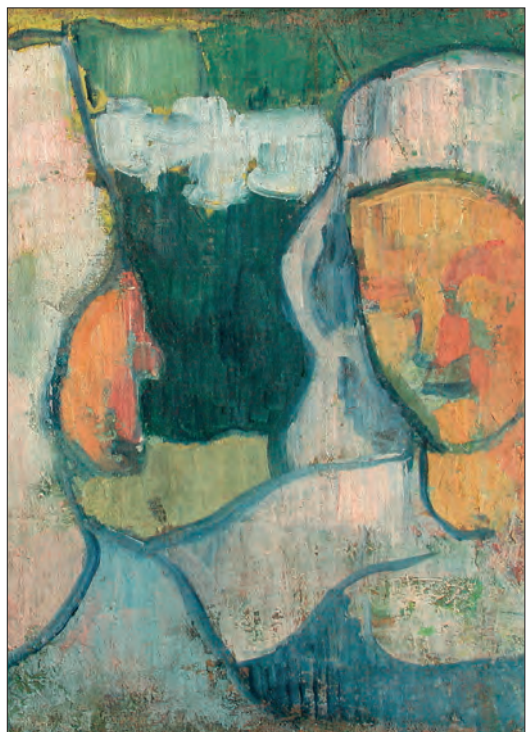
Grazie al contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, nasce nel capoluogo toscano la Rete Dafne, per tutelare le vittime di reato di ogni età, nazionalità, etnia, religione, condizione sociale ed economica che si rivolgono alla giustizia e alle forze dell'ordine. Firenze è la seconda città in Italia dopo Torino ad ospitare il Centro che si "prenderà cura" di queste persone offese. Voluto da Comune di Firenze, Usl Toscana, Tribunale di Firenze e Associazione Aleteia, Dafne ha lo scopo di dare ascolto e sostegno alle richieste delle vittime attraverso la costituzione di una rete di presidi e di attività che rispondano alle esigenze di coloro che si trovano a dover affrontare le conseguenze di un reato subito. Sono previsti interventi specialistici di informazione sui diritti, di sostegno psicologico, di trattamento integrato psicologico e psichiatrico, di mediazione. Spetterà a una cabina di regia, formata dalle istituzioni partner dell'iniziativa,



provvedere ai singoli aspetti del progetto, in attuazione di una direttiva europea, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato. La Rete Dafne offrirà servizi gratuiti a queste persone in uno spazio di proprietà comunale: un luogo protetto, che rimarrà anonimo a loro tutela. Il contatto telefonico della sede sarà fornito al momento dello svolgimento del processo o quando verrà fatta denuncia di reato da parte della vittima. Il ruolo dei partner è stato definito in un protocollo d'intesa appena siglato. Il Comune garantirà le prestazioni sociali; l'Asl quelle sanitarie; l'autorità giudiziaria garantirà l'adozione di adeguate misure di tutela delle vittime di reato; l'associazione Aleteia gestirà le attività di informazione, accompagnamento e orientamento alla consulenza legale e all'assistenza psicologica, psichiatrica e sociale. In questi giorni sta per partire la formazione degli operatori.

in mostra

I NABIS, GAUGUIN E LA PITTURA ITALIANA D'AVANGUARDIA



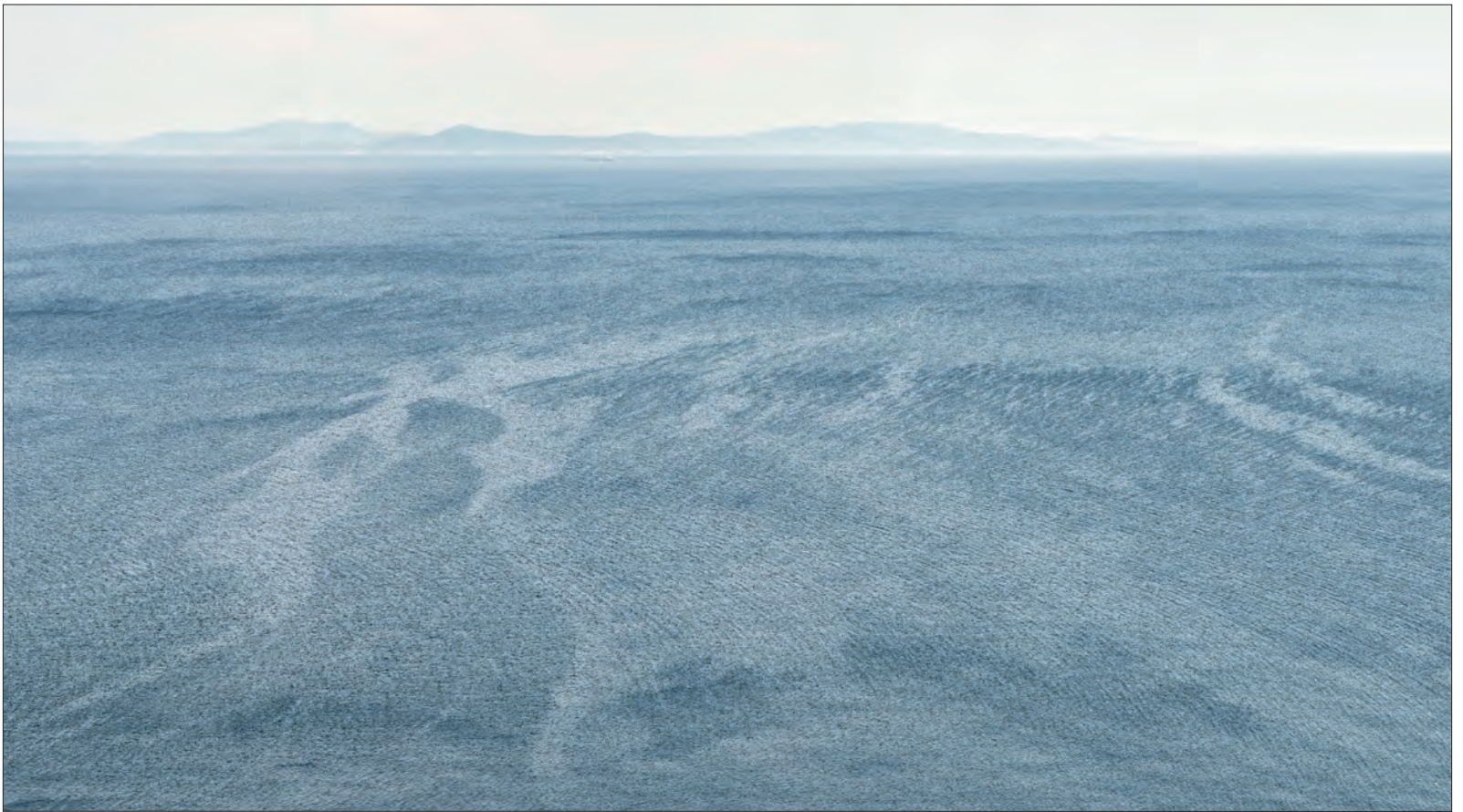
«La Bretagna di fine Ottocento costituisce un vero crogiolo di esperienze estetiche per un consistente numero di artisti provenienti da varie parti d'Europa e dall'America – racconta Giandomenico Romanelli, curatore della mostra dal titolo “I Nabis, Gauguin e la pittura italiana d'avanguardia” organizzata a Palazzo Roverella di Rovigo dalla Fondazione Cariparo fino al 14 gennaio –. La bellezza aspra e incontaminata del luogo, i costumi e l'attività degli abitanti, pescatori e contadini, le loro credenze religiose e i loro riti paiono soggetti stimolanti e affascinanti per artisti alla ricerca di esperienze nuove, diverse e genuine rispetto al clima e alle mode del mondo parigino». Alla loro ricerca sottendevano tensioni intellettuali. Molti cercavano la semplicità, nella vita così come nell'arte. Una semplicità fortemente creativa, decantata dai fumi tardo-impressionisti, tesa all'essenziale. Profeti (Nabis, in antico ebraico) di un nuovo che attingeva al primigenio e all'essenza che, pur in una visione assolutamente soggettiva della realtà e della natura, cercavano di coglierne i significati simbolici nascosti. Crearono, così, un linguaggio pittorico nuovo, frutto di una semplificazione fino all'essenziale (dove la definizione di Sintetisti per un gruppo di loro). Rifiuto del naturalismo e della verosimiglianza, colori elementari e compatti dentro campiture delimitate da linee scure (cloisonnisme), rinuncia ai dettagli e semplificazione massima delle forme ne sono le caratteristiche principali. Il linguaggio espressivo e antinaturalistico del gruppo entrò anche in contatto con le poetiche del primitivismo e dell'esotismo assai in voga nell'Europa di fine Ottocento e confluì in varie correnti artistiche, influenzandone nascita e caratteri. Fu una stagione straordinaria, che segnò davvero la nascita dell'arte moderna: dall'esperienza dei Fauves via fino all'Art Nouveau, l'Espressionismo e l'Astrazione.

Protagonisti di questo rinnovamento artistico, che ha la sua nascita tra l'estate e l'autunno del 1888, sono il giovanissimo Emile Bernard e il già

matturo Paul Gauguin, che si era trasferito a Pont-Aven (assieme a Le Pouldu cuore dell'esperienza bretone) dopo la fine del suo sodalizio con Van Gogh. Altri giovani ne seguiranno prontamente le tracce: Paul Sérusier, Maurice Denis, Paul Ranson e altri. Gli stimoli innovativi contaminarono l'intera Europa, senza tralasciare l'Italia, dove sono ben individuabili nell'arte tra gli anni Ottanta dell'Ottocento e i primi decenni del secolo successivo. La si incontra in diversi artisti, o meglio in precise fasi della loro produzione. Sono pittori che in molti casi hanno vissuto a Parigi e che nella capitale francese, o comunque olttralpe, hanno acquisito caratteri e cadenze linguistiche di inequivocabile qualificazione gauguiniana a Pont-Aven. Non a caso la rassegna, oltre alla sezione dedicata ai Nabis e a Gauguin, continua con Gino Rossi e la sua Burano. Rossi, uomo e artista pregno di illuminazioni e di tenebre, “straordinario campo di forze, di polarità, di tensioni, di urgenze e di riflessioni”. E, con lui, il grande Arturo Martini e il gruppo gravitante su Ca'Pesaro. La mostra offre l'idea di un percorso di colore e di emozioni; unitario eppure variegato, fitto di storie che sono diventate leggende. Storie di artisti in fuga, da città, da legami, da loro stessi, in molti casi. Artisti che trovano rifugio in riva al mare, quello potente della Manica o quello dolce e casalingo della Laguna veneziana. Quasi fossero alla ricerca del valore purificatore dell'acqua e degli elementi naturali. L'ultima parte della rassegna è un grande capitolo dedicato agli eredi di questo universo artistico. Il Sintetismo, calato nella nuova sensibilità borghese e moderna grazie a protagonisti come Paul Sérusier, Émile Bernard, Paul Elie Ranson, Maurice Denis e gli svizzeri Cuno Amiet e Felix Vallotton (presenti in mostra con celebri capolavori), vive una stagione straordinaria anche in Italia: Felice Casorati, Oscar Ghiglia, Cagnaccio di SanPietro, Mario Cavaglieri. Le opere esposte in mostra sono complessivamente un centinaio, molte conosciute, altre da scoprire. www.palazzoroverella.com



Dall'alto e da sinistra: Emile Bernard, “Tre teste di donne bretoni” (part.), 1888; Cagnaccio di San Pietro “Donna allo specchio”, 1927; Paul Gauguin “Bretagna”, 1889; Emile Bernard, “Bretonnes au goémon”, 1888; Denis Maurice, “Belle au crépuscule”, 1892



Profughi: immagini da un mondo sospeso

Non sempre l'approdo dei migranti sulle coste del Mediterraneo rappresenta l'inizio del percorso verso una nuova vita. Spesso invece dà accesso solo a un limbo chiuso dove attesa, speranza e sconcerto si mescolano al senso di contraddizione che nasce facendo il confronto con il mondo circostante. Emblematico è il caso della Grecia, meta tra le più apprezzate del turismo estivo, ma anche sbarco privilegiato nella tratta di esseri umani alla disperata ricerca della salvezza da guerre, povertà e persecuzioni. Culla della civiltà occidentale, il Paese ellenico si trova oggi

a fare i conti non solo con le difficoltà endogene che da anni la affliggono, ma anche con la drammatica emergenza rappresentata dalle migliaia di profughi che, in fuga dal Medio Oriente, quotidianamente approdano alle isole più vicine alla costa turca, in alcuni casi addirittura superando per numero la popolazione in esse residente. Questi luoghi, mete turistiche per eccellenza, sono oggi emblema dell'ampio divario esistente fra il mondo occidentale, attento a preservare le proprie certezze, e un mondo altro da noi, ma a noi molto vicino, quello mediorientale, la-

cerato da guerre civili e di religione. Di questa vita in un mondo sospeso dà conto con arte la Fondazione Fotografia Modena con la mostra "Lying in Between. Hellas 2016", realizzata insieme alla Fondazione Cassa di Risparmio, con il patrocinio, fra altri, dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr). Rimarrà aperta presso il Foro Boario di Modena fino all'8 gennaio 2017. Il percorso, a cura del direttore Filippo Maggio, espone le opere prodotte in occasione di una missione fotografica in Grecia svoltasi su iniziativa di Fonda-

zione Fotografia nei mesi di maggio e giugno 2016. Alla missione hanno preso parte sette fotografi italiani caratterizzati da sensibilità e stili differenti: Antonio Biasiucci, Antonio Fortugno, Angelo Iannone, Filippo Luini, Francesco Mammarella, Simone Mizzotti e Francesco Radino (foto sopra). Si sono profondamente calati nel contesto, dapprima documentando la loro esperienza in tempo reale, attraverso una cronaca fotografica quotidiana, condivisa attraverso i canali web e social di Fondazione Fotografia. Successivamente, al rientro in Italia, ciascuno ha rielaborato da una prospettiva personale il materiale raccolto, compiendo un'analisi più lenta e ponderata che ha dato luogo alle opere finali esposte in mostra. Contestualmente alla produzione di queste ricerche artistiche, Fondazione Fotografia ha impegnato due diversi team di professionisti nella creazione di un'installazione video a tre canali, che completa la mostra. Andrea Cossu, Daniele Ferrero, Mara Mariani e il direttore Filippo Maggio hanno compiuto un viaggio negli stessi luoghi toccati dai fotografi, dando vita a un racconto in parallelo. L'installazione non segue una sceneggiatura, ma mira piuttosto a registrare il lento scorrere quotidiano dei migranti, delle forze dell'ordine che provano a regolare il flusso ininterrotto degli arrivi, dei volontari, delle tante organizzazioni che li operano e dei greci, quelli che generosamente danno il loro aiuto, benché prostrati da una crisi economica ancora in corso, e quelli che invece, per la medesima ragione, protestano, offesi da un'Europa che sembra averli abbandonati. Le immagini si accavallano senza un ordine predefinito, colpendo lo spettatore per l'intensità dei racconti, alternati al blu del mare, ai boschi selvaggi, alle rovine della Grecia antica, ai monasteri ortodossi, ai villaggi medievali.

FELSINA SEMPRE PITTRICE

Sono una trentina le nuove acquisizioni d'arte che la Fondazione Carisbo ha effettuato negli ultimi due anni. Tutte opere ascrivibili alla pittura emiliana tra Cinque e Settecento, alcune delle quali recuperate in aste internazionali dopo anni di oscurità. È un intervento, quello della Fondazione, che intende da un lato ridare vita alla conoscenza della storia restituendo al loro contesto opere disperse, dall'altro stimolare la conoscenza della qualità della pittura indipendentemente dalla celebrità delle firme. Così fino al 27 novembre, a Casa Saraceni, sede della Fondazione, in via Farini 15 a Bologna, questi dipinti si potranno ammirare nella mostra "Felsina sempre pittrice. Acquisizioni d'arte e donazioni 2014-2016" a cura di Angelo Mazza, conservatore delle Raccolte d'arte della Carisbo. Tra i quadri più significativi presentati dalla Fondazione c'è il "Ritratto di Ippolita Lam-

bertini Gozzadini" (1610 circa; nella foto) eseguito da Alessandro Tiarini: un'opera significativa per la storia del costume, per la personalità dell'effi-



giata (appartenente a una delle più influenti famiglie senatorie bolognesi) e per la parentela con papa Lambertini. Questo quadro, scomparso nel 1906 al

momento della vendita della collezione Gozzadini, sembrava irrimediabilmente perduto. È invece ricomparso nel 2015 a Vienna durante un'asta, dove è stato prontamente riconosciuto e acquistato. Anche il dipinto "Rebecca ed Eleazaro al pozzo" (1730-1735) di Ercole Graziani si può considerare un ritrovamento inaspettato: è stato infatti riscoperto in una galleria privata parigina, dove era stato impropriamente attribuito al pittore Francesco Fernandi detto l'Imperiali. Anche in questo caso, l'intervento degli esperti della Fondazione ha permesso di restituire il dipinto alla sua città. Di grande interesse è anche la tela di Gian Domenico Ferretti con l'"Incoronazione della Madonna Immacolata" (1727); le indagini effettuate dopo il ritrovamento sembrano confermare la sua identificazione con l'Immacolata che, ancora nel 1816, si trovava nella cappella del Palazzo Vescovile di Imola.

ricerca

TUMORE OVARICO: RISULTATI IMPORTANTI NELLA RICERCA

Fondazione Cariplo ha finanziato, insieme ad Airc (Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro) un importante studio sul MiROvaR, ovvero quella che è considerata la firma molecolare del carcinoma ovarico, il più letale dei tumori di tipo ginecologico. MiROvaR consente di evidenziare il rischio di ricaduta delle pazienti sin dal momento della diagnosi, grazie all'analisi di 35 microRNA, la cui funzione è quella di regolare l'espressione di molti geni e quindi il comportamento delle cellule. «Il carcinoma ovarico è un tumore poco frequente, ma ad elevata mortalità. È di difficile diagnosi e caratterizzato da un'elevata eterogeneità sia patologica sia molecolare e tende a ripresentarsi dopo la chemioterapia, sviluppando resistenza ai trattamenti farmacologici – spiega Delia Mezzanzanica, responsabile della Struttura di Terapie Molecolari all'Istituto Tumori di Milano, che ha coordinato il progetto –. Negli ultimi anni si stanno studiando le sue caratteristiche molecolari per capire al momento della diagnosi quali siano i tumori più aggressivi, cioè quelli che diventano resistenti alla chemioterapia e recidivano più rapidamente, al fine di migliorare il loro trattamento». MiROvaR è stato definito partendo dall'analisi di campioni di carcinoma ovarico raccolti grazie all'impegno del gruppo MITO (gruppo multicentrico italiano per il disegno di trial clinici di tumori ginecologici) il cui presidente, Sandro Pignata, sottolinea la necessità di individuare per questa patologia predittori di prognosi clinicamente utili. «La sua efficacia nel prevedere il rischio di ricaduta di malattia – approfondisce Mezzanzanica – è stata poi verificata complessivamente in quasi 900 casi di carcinoma ovarico, mettendo a disposizione della comunità scientifica internazionale la più ampia collezione di dati sull'espressione di microRNA al momento disponibile per questa patologia». A valle di ulteriori verifiche sulla sua precisione predittiva, il MiROvaR potrebbe essere usato nella pratica clinica per individuare le pazienti ad alto rischio di ricaduta e quindi inserirle nei protocolli di trattamento più adatti. La ricerca – condotta dai ricercatori dell'Istituto dei Tumori di Milano in collaborazione con altri centri italiani di eccellenza per questa patologia – è stata pubblicata su "The Lancet Oncology", a testimonianza dell'alta qualità e dell'impatto della ricerca italiana a livello internazionale.



Il vaccino aiuta anche quando il papilloma virus c'è già

Il sostegno economico dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, combinato con le capacità di ricerca e screening della locale Università e dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi, insieme all'operazione di divulgazione sulla popolazione effettuata dalla Fondazione Foemina, ha consentito di condurre un importante studio sugli effetti della vaccinazione contro l'Human Papilloma Virus (HPV) su soggetti già colpiti. Lo studio, per il quale sono state sottoposte a vaccino un centinaio di pazienti dai 17 ai 45 anni con pregressa patologia genitale, ha dato risultati positivi: è, infatti, possibile sottoporre a vaccinazione circa l'80% delle donne già trattate e anche sul piano della spesa i dati sono incoraggianti. «Nei paesi dove esiste un programma di prevenzione del tumore della cervice uterina – segnala il referente del progetto, Gianfranco Scarselli – la prevalenza è di circa 10 casi su 100mila/anno, mentre dove non esiste la prevenzione la prevalenza è di circa 25 casi su 100mila/anno. La causa principale di questo tumore è l'infezione da Human Papilloma Virus, un agente infettivo trasmissibile prevalentemente per via sessuale, ampiamente diffuso nella popolazione femminile sessualmente attiva». Fortunatamente, la maggior parte delle donne che viene in contatto col virus guarisce spontaneamente nell'arco di un anno senza conseguenze. Solamente le "infezioni persistenti", ovvero quelle che si protraggono per oltre un anno, sono in grado di innescare i meccanismi molecolari che possono portare al tumore della cervice uterina. La progressione da infezione virale persistente a tumore invasivo avviene lentamente nel tempo, passando attraverso lesioni cervicali intraepiteliali che, pur avendo le caratteristiche cellulari del tumore, sono confinate all'epitelio e quindi non hanno la possibilità di dare metastasi. L'identificazione di queste lesioni è l'obiettivo di tutti i programmi di prevenzione secondaria. L'utilizzo del vaccino in questi casi può aiutare a perseguire interventi conservativi che rispettino l'integrità anatomica e funzionale dell'apparato genitale femminile. È stato visto, infatti, che lo strumento vaccinale svolge un ruolo preventivo nei confronti delle recidive cliniche delle patologie prodotte dal virus, mediante un meccanismo di boosting (incremento) dell'immunità anticorpale tipo-specifica indotta dalla precedente infezione.

Bioupper, piattaforma per start up che valorizza le bioscienze

Dopo il successo della prima edizione, che ha visto 120 gruppi di lavoro cimentarsi nell'idea di una start up e che si è conclusa con la premiazione di tre vincitori, Fondazione Cariplo e Novartis Italia varano la seconda edizione di BioUpper, la prima piattaforma a sostegno di giovani talenti che vogliono creare una start up nelle scienze della vita. I ricercatori accolti nel programma vengono accompagnati in un percorso ritagliato su misura, che consente loro di accedere a risorse, strutture e relazioni in un settore all'avanguardia come quello medico-scientifico. Anche quest'anno l'iniziativa conta sulla collaborazione di PoliHub, l'incubatore della Fondazione Politecnico di Milano, mentre il focus in campo scientifico-medico sarà garantito dalla collaborazione con Humanitas, gruppo di ospedali, centro di ricerca e università. L'iniziativa ha, inoltre, ricevuto il patrocinio del Ministero della Salute e della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane. «La qualificazione del capitale umano sul piano delle competenze in campo tecnico-scientifico è un fattore determinante sia per lo sviluppo di tec-

nologie innovative, sia per il loro diffuso utilizzo nella società – commenta il Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in occasione della presentazione della seconda edizione di BioUpper, lo scorso giugno –. Va in questa direzione l'accordo siglato tra la Novartis Italia e la Fondazione Cariplo. Un'intesa che si pone l'obiettivo di sostenere i giovani talenti che



vogliono creare una start up nelle scienze della vita e partecipare attivamente allo sviluppo economico del nostro Paese. Investire in giovani talenti è per noi una priorità». La seconda edizione di BioUpper si terrà presso Cariplo Factory, realtà innovativa, realizzata grazie all'impegno di Fondazione Cariplo a Milano per favorire lo scambio tra gli

start upper. La presentazione delle candidature è aperta fino al 16 ottobre (www.bioupper.com). Gli ambiti di applicazione sono le biotecnologie orientate alle scienze mediche, gli strumenti digitali al servizio della salute e i dispositivi medici e servizi orientati al paziente o alla sanità. I criteri di ammissibilità sono stati estesi, oltre che

dicembre 2016), un percorso di formazione per tradurre la propria proposta progettuale in un modello di business. Al termine i progetti saranno presentati in un'apposita sessione (10 gennaio 2017), davanti a una giuria costituita da rappresentanti di Novartis, Fondazione Cariplo, PoliHub, Humanitas e altri esponenti della startup community. Saranno selezionati un massimo di dieci progetti idonei al programma di accelerazione, che durerà dieci settimane (26 gennaio - 6 aprile 2017). Al termine della fase di accelerazione, ciascun team presenterà i risultati raggiunti (12 aprile 2017). I tre migliori riceveranno un contributo di 50mila euro, da spendere in consulenze specializzate e servizi per l'avvio dell'attività. I team vincitori della prima edizione sono: EVARplanning, innovativo sistema computerizzato, destinato agli specialisti vascolari, per la pianificazione dell'impianto endo-proteico dell'aorta in pazienti colpiti da aneurisma; Panoxyvir, spray nasale in grado di prevenire e curare il raffreddore comune; WRAP, tecnologia per stampare in 3D medicazioni attive a base di chitosano per ferite croniche o chirurgiche.

Progetto Faber

Fare sinergia tra il mondo accademico e quello delle imprese, inserendo ricercatori nelle aziende del territorio per favorire lo sviluppo di attività ad alto impatto innovativo è lo scopo del progetto triennale Faber, ideato e promosso da Ente Cassa di Risparmio di Firenze, in collaborazione con Confindustria Firenze e Fondazione per la Ricerca & l'Innovazione, partecipata dall'Università degli Studi di Firenze e della Città Metropolitana. I settori coinvolti sono quelli a vocazione territoriale quali la moda, l'agroalimentare, la meccanica, l'industria turistica. Tramite bando verranno selezionati progetti presentati dalle aziende, per la cui realizzazione saranno coinvolti ricercatori individuati grazie alla partnership con la Fondazione per la Ricerca & l'Innovazione, che permetterà di effettuare il matching università-imprese e valutare la reale coerenza tra gli obiettivi dell'azienda e la formazione del ricercatore, verificando così la possibilità di dare avvio a un percorso di R&S nella piccola e media impresa realmente efficace.

Ente Cassa e Confindustria Firenze mettono a disposizione dell'iniziativa, per il primo anno, 170mila euro, che serviranno a coprire le spese dell'arruolamento dei ricercatori all'interno delle imprese, con un contratto di un anno rinnovabile per altri due. La Fondazione per la Ricerca & l'Innovazione procederà al controllo e al monitoraggio della permanenza dei ricercatori all'interno dell'impresa e gestirà la parte amministrativa del progetto, con la supervisione del comitato tecnico/scientifico composto da rappresentanti di tutti i soggetti promotori dell'iniziativa. Svolgerà inoltre il ruolo di tutor nei confronti del ricercatore per l'intera durata del percorso e sarà responsabile del legame che questi manterrà con l'ateneo e con il Cnr. L'iscrizione al bando (www.progettofaber.it) è aperta fino al 4 novembre prossimo. Già da febbraio 2017 i ricercatori selezionati, che saranno in numero di sei, potranno cominciare il loro percorso in azienda. Il progetto è nato dalla constatazione che, negli ultimi cinque anni, l'Italia presenta tassi di crescita superiori alla media europea di alcuni indicatori legati alle risorse umane dedicate alla ricerca, ma rimangono bassi il numero di brevetti e quello dei ricercatori che operano all'interno delle imprese. Mentre, infatti, da un lato è in aumento il numero di dottori e di studenti di dottorato extraeuropei, cresce il numero degli addetti alla ricerca e innovazione sul totale della forza lavoro, le pubblicazioni scientifiche italiane rientrano nel ristretto gruppo (10%) degli studi più citati al mondo, dall'altro, pur in ripresa, nel corso del 2015 le richieste di brevetti da parte delle imprese italiane sono state solo 3.979 (5° posto nella Ue) contro le 24.820 della Germania (1° posto nella Ue). Per questo il bando è finalizzato a inserire ricercatori nelle imprese per sviluppare nuovi prodotti, nuove funzioni d'uso per i prodotti già esistenti, soluzioni innovative che garantiscano la crescita della realtà aziendale.

CON "ARTICOLO +1" COMPAGNIA GUARDA AI GIOVANI

La crisi economica scoppiata nel 2008 ha colpito duramente i giovani, che incontrano grandi difficoltà a inserirsi dignitosamente nel mondo del lavoro. Con il 38% di disoccupazione giovanile nel 2015, l'Italia rischia di perdere il contributo di un'intera generazione. Oltre al livello di disoccupazione, il tasso di inattività è il sintomo di quanto la crisi stia sgretolando la fiducia della popolazione giovane. Il fenomeno dei Neet (i giovani tra i 15 e i 29 anni che non seguono percorsi formativi, non hanno un lavoro né lo stanno cercando) è sempre

più diffuso: secondo Eurostat, nel 2015 in Italia la quota dei Neet è salita al 26% contro una media europea del 15%. A questa emergenza intende rispondere la Compagnia di San Paolo con il bando Articolo +1, tramite il quale invita il territorio a presentare progetti di politica attiva dedicati ai giovani. L'obiettivo del bando è aumentare l'occupazione dei giovani con difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro, dedicando maggiore attenzione a quelli con bassi livelli di occupabilità. «La Compagnia di San Paolo riconosce il ruolo centrale dell'occupazione per l'inclusione sociale e si impegna nella promozione e nel supporto a progetti che perseguono obiettivi di sostegno al reddito, ricerca di un'occupazione, reingresso nel mercato del lavoro, riqualificazione professionale, promozione dell'autoimpiego»: dichiara Francesco Profumo, presidente della Compagnia di San Paolo. In particolare il bando Articolo +1 si pone l'obiettivo di sostenere la messa a sistema di politiche del lavoro innovative, efficaci e capaci di proporre percorsi credibili anche per i giovani meno occupabili, consolidando sul territorio dell'Area Metropolitana di Torino un nucleo di agenzie per



il lavoro che si specializzano nella presa in carico e nell'accompagnamento al lavoro dei giovani in maggiore difficoltà nell'inserimento lavorativo.

Possono presentare richiesta gli operatori accreditati per i servizi al lavoro ai sensi della DGR n. 30-4008 dell'11 giugno 2012 che abbiano almeno una sede accreditata sul territorio della Città Metropolitana di Torino. I progetti dovranno essere presentati in partenariato con altri soggetti per fornire un'offerta integrata e qualificata di servizi: agenzie formative accreditate dalla Regione Piemonte, imprese, reti di imprese, associazioni imprenditoriali di categoria e soggetti del terzo settore competenti su azioni di aggancio e accompagnamento dei giovani. I destinatari degli interventi sostenuti dalla Compagnia di San Paolo saranno giovani disoccupati tra i 15 e i 29 anni compiuti, italiani e stranieri con regolare permesso di soggiorno, residenti nella Città Metropolitana di Torino, con un reddito Isee non superiore a 25mila euro.

La scadenza per la presentazione delle richieste è fissata al 21 ottobre 2016; l'elenco dei progetti selezionati sarà pubblicato entro dicembre 2016. Per informazioni: daniela.gregnanin@compagniadisanpaolo.it.

IMPRENDITORIA SOCIALE. AL VIA LA CALL "INNOVA CON CRT"

Si chiude l'11 novembre 2016 la call "Innova con CrT - Cerchiamo nuovi imprenditori" promossa da Fondazione Sviluppo e Crescita CrT in collaborazione con Talent Garden Torino, per progetti innovativi nei campi della cultura, dell'ambiente e dei servizi per la persona.

"Innova con CrT" è rivolta alle persone e alle imprese con residenza o sede legale in Piemonte o in Valle d'Aosta e ha l'obiettivo di scoprire e far crescere sul territorio idee nuove, capaci di avere un reale impatto sociale nell'area. In palio per i vincitori ci sono complessivamente 137.500 euro, oltre a servizi come l'accompagnamento nello sviluppo d'impresa e l'ingresso nel network dei Campus Talent Garden. Possono partecipare alla call idee, progetti o prodotti/servizi in via di sviluppo, o già sviluppati, inerenti un modello virtuoso di produzione finalizzata sia al raggiungimento di un impatto sociale sia alla sostenibilità

economica, trasformando la capacità produttività in sviluppo sociale.

«Cultura, ambiente e welfare sono tre delle nostre più importanti sfide per la competitività del territorio e per la crescita delle imprese di domani – ha detto il segretario generale della Fon-

rino: «È necessario saper coniugare gli interessi del business con quelli della società e delle persone, con modelli in cui la missione sociale prevale sull'obiettivo strettamente economico. Inclusività e sostenibilità sono valori fondamentali; c'è bisogno, oggi più che mai, di intercettare e favorire talenti e imprenditori sociali in grado di sfruttare il digitale come chiave e volano della "disruptive innovation"».

La call prevede alcuni momenti di networking che culmineranno il 25 novembre con l'annuncio dei 10 progetti finalisti. Il 23 febbraio 2017 si terrà un grande evento finale, con la proclamazione delle imprese e delle idee che si aggiudicheranno le risorse stanziare da Fondazione Sviluppo e Crescita CrT, il supporto in mentoring e i servizi di Talent Garden.

Per iscriversi è sufficiente visitare il sito innovaconcr.talentgarden.org e seguire le indicazioni riportate.



dazione Sviluppo e Crescita CrT Massimo Lapucci –. Questa call è il nostro primo laboratorio di sperimentazione per consolidare una rete di imprenditori sociali innovativi e sostenibili». Gli fa eco Fabio Sferuzzi, fondatore Talent Garden To-

IMPARARE A ESSERE AUTONOMI A Cuneo un progetto innovativo per il “dopo di noi”

Nel 2006 l'Onu ha approvato la Convenzione per i diritti delle persone con disabilità; il Parlamento italiano l'ha recepita nel 2009. All'articolo 19 la Convenzione Onu riconosce “il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società, con la stessa libertà di scelta delle altre persone” e promuove l'adozione di “misure efficaci e adeguate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e la loro piena integrazione e partecipazione nella società”. Con il progetto “VeLA -Verso l'Autonomia” la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo intende dare attuazione a questo principio.

Nata nel 2014 da un percorso di progettazione partecipata che ha coinvolto numerosi soggetti pubblici e del privato sociale della provincia di Cuneo (tra i quali gli enti gestori dei Servizi socio assistenziali) con il coordinamento scientifico dell'Università degli Studi di Torino, l'iniziativa della Fondazione CrC si propone di ripensare il tema del “dopo di noi” delle persone con disabilità intellettiva, in un'ottica di inclusione e autonomia nella comunità. Per fare ciò sta sperimentando soluzioni innovative in grado di offrire le condizioni necessarie per esercitare il diritto di vivere nella società con la stessa libertà di scelta e di autonomia propria di tutte le persone. Sono tre gli attori protagonisti di questo progetto: le famiglie di persone con disabilità, i ragazzi disabili, le imprese del territorio interessate a offrire un'opportunità di inserimento lavorativo. Per ognuno di questi soggetti è stata messa in campo un'azione mirata. Per le famiglie sono previste attività di formazione per favorire percorsi di autonomia e di vita indipendente dei loro figli, sin dalla più tenera età (cucinare, rassetare, fare la spesa). Per i giovani con disabilità intellettiva sono stati attivati periodi di accompagnamento personalizzato all'abitare indipendente, al fine di aiutarli ad affrontare con successo il passaggio dal contesto protetto della famiglia all'autonomia. Per le aziende sono stati pensati strumenti finalizzati a rendere efficaci e duraturi l'inserimento lavorativo.

A tutto questo si affianca un'intensa attività di promozione culturale rivolta a tutta la cittadinanza, per favorire il diffondersi di una corretta conoscenza del tema della disabilità e della vita quotidiana delle persone con disabilità. Oltre a cartoline e manifesti è stato realizzato un vero e proprio documentario a puntate sulla vita di due ragazzi – Fabio e Matteo – che sperimentano i primi semplici gesti di autonomia: andare a lavoro o a fare la spesa, prendere il treno da soli, uscire con gli amici per bere una birra (nelle foto in alto ci sono alcuni fotogrammi della loro esperienza). Si tratta di una web serie diffusa su Youtube e su Facebook – visibile all'indirizzo http://bit.ly/vela_cuneo – che ha riscontrato molto successo tra gli utenti della rete. A corollario di questa campagna è stata realizzata una raccolta fondi per sostenere le attività di formazione degli insegnanti della provincia di Cuneo che intendano aggiornarsi su come favorire, anche a scuola, l'attivazione di percorsi di vita indipendente delle persone con disabilità. Grazie alle risorse raccolte e all'intervento della Fondazione CrC, che si è impegnata a raddoppiarle, sarà possibile attivare circa 100 ore di formazione per i docenti.



Una fattoria per tutti

La Fondazione Carisbo orienta larga parte dei propri interventi nel campo del welfare a sostegno delle categorie sociali più deboli, soggette a rischio di esclusione sociale e ad elevata fragilità. In tale ambito si inserisce il progetto gestito dalla Cooperativa Sociale L'Orto di Minerbio (Bo) che, negli ambienti concessi nel 2008 in comodato d'uso gratuito dalla Fondazione (si tratta di un immobile di 950 metri quadrati collocato all'interno di una fattoria con ampi spazi verdi), coor-

pata e trasformata in un centro diurno socio-riabilitativo per adulti diversamente abili: è un luogo di accoglienza quotidiana per persone diversamente abili che, terminato il percorso scolastico, hanno così un'opportunità di socializzazione e di riabilitazione. Tutto questo si realizza in un contesto aperto al territorio circostante, grazie alle attività della Fattoria didattica, che mettono gli utenti a diretto contatto con bambini, insegnanti e genitori, e viceversa, favorendo un processo di rico-

cessità di un sostegno continuo, in sostituzione o in alternativa alla famiglia di origine, in un contesto stimolante e protetto. Gli ospiti vengono seguiti 24 ore su 24 dagli operatori, ma nell'ottica di favorire la loro progressiva autonomia nella gestione delle attività quotidiane; ogni ospite segue un programma individuale formulato sulla base delle competenze, delle necessità e delle attitudini. Dal lunedì al venerdì mattina gli ospiti del Gruppo appartamento sono impegnati nelle attività del Centro diurno; nel pomeriggio, affiancati e supportati dagli operatori, si dedicano alla cura della propria persona, al riordino degli ambienti e più in generale a tutto ciò che comporta la gestione di una casa. All'interno dell'appartamento gli ospiti possono partecipare ad attività ludiche, creative, ricreative socializzanti oppure possono riposare o dedicarsi ai propri interessi personali. Il weekend è interamente dedicato al tempo libero, alle uscite e alle gite. Gli operatori si occupano anche di monitorare lo stato di salute degli ospiti e di accompagnarli, all'occorrenza, alle visite mediche.

Gli ospiti diversamente abili vengono coinvolti anche nelle attività della Fattoria didattica rivolte alle scuole: lavorano quindi a stretto contatto con bambini di età compresa tra i 2 e gli 11 anni, in occasione di laboratori didattici dedicati alla conoscenza degli animali, all'educazione alimentare e alle tradizioni contadine quali, per esempio, la preparazione del pane cotto nel forno a legna e della pasta fatta in casa.



dina un Centro diurno socio-riabilitativo per adulti diversamente abili, un cosiddetto “Gruppo appartamento” e una Fattoria didattica.

«Grazie al supporto della Fondazione Carisbo – spiega Sara Martinelli, presidente della Cooperativa L'Orto – la nostra cooperativa, nata come azienda agricola più di 30 anni fa per rispondere alla richiesta del territorio di Minerbio di dare un'occupazione a persone a rischio devianza, si è svilup-

noscimento reciproco». Il Centro dispone di 18 posti ed è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 16. Durante la giornata vengono svolti laboratori esperienziali e creativi volti allo sviluppo dell'autonomia personale degli ospiti: attività artistico-creative, informatiche, di cucina, di manutenzione del verde e di economia domestica. Il Gruppo appartamento, invece, è il servizio residenziale della struttura che consente di ospitare persone nella ne-

CRESCIE L'ASSISTENZA DOMICILIARE

Presente da venticinque anni a Napoli, dove ha dato assistenza medico-sanitaria domiciliare gratuita a quasi 5mila malati di tumore, Fondazione Ant rilancia il proprio impegno a favore della popolazione campana, grazie a un programma che in tre anni le permetterà di raggiungere sempre più pazienti con la propria équipe medico-sanitaria multidisciplinare. Potrà così rispondere alle tante richieste che arrivano da diverse zone della regione, in primis dalla Terra dei Fuochi. Grazie al co-finanziamento di Fondazione con il Sud e all'importante contributo di Fondazione Prosolidar, insieme a partner come Csv Napoli, Consorzio Proodos, Fondazione Massimo Leone, Ant sarà in grado di estendere e potenziare le proprie attività sul territorio. Un milione di euro in un triennio è il valore complessivo del progetto, raggiunto anche grazie ad altre aziende donatrici, che consentirà di dare continuità alle attività di Ant già in essere sul territorio, aggiungere allo staff nuovi professionisti per attivare l'assistenza in altre zone – i medici e gli infermieri Ant non sono volontari, ma personale regolarmente retribuito – nonché offrire nuovi servizi ai pazienti oncologici e portare programmi di diagnosi precoce di



diverse patologie nelle aree campane più bisognose. L'Istituto Superiore di Sanità ha certificato che la Campania è ai primi posti in Italia per incidenza tumorale. Dallo studio "Sentieri", condotto in 55 comuni nelle province di Napoli e di Caserta, emerge infatti un eccesso di mortalità per patologie tumorali del 10% per gli uomini e del 13% per le donne nella provincia di Napoli e rispettivamente del 4% e 6% nella provincia di Caserta. A questo dato si aggiunge talvolta la sconcertante e precaria situazione socio-economica che caratterizza il vissuto di numerose famiglie. Una vera e propria emergenza di fronte alla quale Ant sta cercando di rispondere. Ora il sostegno di Fondazione con il Sud e di Fondazione Prosolidar rende possibile nel prossimo triennio un intervento più incisivo: grazie all'inserimento di due nuovi medici e di un infermiere, sarà possibile portare l'assistenza domiciliare anche in altri territori del napoletano e del casertano che prima erano scoperti. A questo, grazie a Csv Napoli e Fondazione Massimo Leone, si aggiungono decine di giornate di prevenzione oncologica, in cui sono previste visite mediche gratuite.

A gonfie vele verso la vita



L'associazione non-profit "GV3. A Gonfie Vele Verso la Vita" nasce a Brindisi nel 2012 per iniziativa di un gruppo di appassionati velisti. Non ha fini di lucro e ha l'obiettivo di favorire l'accesso al mondo della nautica, e in particolare della vela, a persone che per la loro condizione socio-economica sono impossibilitati a vivere questo rapporto privilegiato con il mare. Tra le varie attività l'associazione GV3 si occupa di: realizzare programmi di solidarietà sociale coinvolgendo le persone svantaggiate in ragione di condizioni fisiche, psichiche, economiche e famigliari; organizzare percorsi di "velaterapia" con l'obiettivo di migliorare l'autostima, il senso di autorealizzazione personale e sociale, quello di responsabilità del singolo all'interno di un gruppo e la capacità di autocontrollo della risoluzione dei problemi. Grazie al contributo di Fondazione Puglia, l'associazione GV3 ha recentemente organizzato a Brindisi il raduno nazionale "Marelibera 2016", che ha favorito l'arrivo in Puglia di circa venti associazioni italiane impegnate nel campo della vela solidale. Nei tre giorni di Marelibera si sono svolti incontri tra le varie associazioni italiane: laboratori didattici, dove circa 300 ragazzi delle case famiglia locali hanno svolto prove in mare e su simulatori. Il raduno si è chiuso con una veleggiata di solidarietà, che ha visto un record di presenze: 54 imbarcazioni e 243 ragazzi con diverse fragilità che vanno dal disagio fisico a problemi famigliari, penali e di tossicodipendenza.

Microcredito alla Spezia

Dal 2013 a oggi 80 famiglie spezzine in condizioni di particolare vulnerabilità economica sono state aiutate a rispondere alle loro spese impreviste attraverso il progetto "Microcredito sociale e per la casa", promosso da Fondazione Carispezia e realizzato in partnership con Carispezia Crédit Agricole e Caritas La Spezia-Sarzana-Brugnato, con il supporto dei Distretti socio-sanitari provinciali. L'iniziativa è rivolta a persone e nuclei famigliari in condizioni di povertà o di emarginazione, con basse capacità di reddito, residenti, domiciliati o che svolgono la propria attività lavorativa nella provincia della Spezia; gli stranieri devono essere in possesso di regolare permesso di soggiorno.

Il progetto si articola in due sezioni. "Microcredito sociale" prevede la concessione di un prestito fino a 3.500 euro, rimborsabile in massimo 48 rate, per affrontare esigenze impreviste. Il finanziamento può essere infatti richiesto a copertura di uno stato d'emergenza temporaneo, non strutturale, causato da situazioni improvvise quali spese mediche particolarmente onerose, spese legali, inserimento lavorativo, anticipi su indennità previdenziali. "Microcredito per la casa", invece, prevede un prestito massimo erogabile di 5mila euro, da rimborsare entro 5 anni. Le risorse possono essere utilizzate per coprire le spese per il mantenimento dell'alloggio o per l'avvio di una nuova locazione. In entrambi i casi, grazie al fondo di garanzia di 200mila euro messo a disposizione dalla Fondazione per coprire eventuali insolvenze, la banca eroga i finanziamenti a un tasso fisso particolarmente agevolato e senza nessuna commissione bancaria. Le domande devono essere inoltrate presso le sedi della Caritas. Un comitato di valutazione si occupa di verificare l'istruttoria e di individuare i potenziali beneficiari del prestito.

«Il percorso di ascolto e confronto con il terzo settore ha individuato il sostegno alla famiglia quale bisogno prioritario del territorio – dichiara Matteo Melley, presidente di Fondazione Carispezia –. Il microcredito realizza questo sostegno non solo attraverso il supporto economico ai nuclei famigliari, ma anche grazie a un percorso di accompagnamento e di educazione finanziaria per la gestione delle proprie risorse».

FONDAZIONI

Comitato Editoriale
Marco Cammelli, Giuseppe Ghisolfi,
Antonio Miglio

Direttore
Giorgio Righetti

Direttore Responsabile
Linda Di Bartolomeo

Redazione

Area Comunicazione Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa
Via del Corso, 262/267 - 00186 Roma
Tel. 06 68184.236 - rivista.fondazioni@acri.it

Autorizzazione
Tribunale di Roma
n° 135 del 24/3/2000

Spedizione

Tariffa regime libero 20/D - Poste Italiane Spa
Spedizione in Abb. Postale - 70% - DCB Roma

Stampa

Iag Mengarelli - Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06 32111054 - Fax 06 32111059

CODICE ISSN 1720-2531

La rivista Fondazioni è disponibile in versione digitale sul sito www.acri.it. Tutti gli articoli compaiono anche su Fondazioni online (www.acri.it/PublicFondazioniOnline), la versione arricchita settimanalmente di ulteriori notizie. Ciascun articolo può essere richiamato attraverso varie chiavi di ricerca: nome fondazione, settore, area geografica, parola chiave.

92^a GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

27 OTTOBRE 2016

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica



LA CULTURA DEL RISPARMIO PER LA CRESCITA

Giovedì 27 ottobre 2016 a Roma, presso il Palazzo della Cancelleria, in Piazza della Cancelleria 1, sarà celebrata la 92^a Giornata Mondiale del Risparmio, organizzata dall'Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Titolo dell'edizione di quest'anno è "La cultura del risparmio per la crescita". Interverranno: Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia e delle Finanze; Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia; Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri; Antonio Patuelli, presidente dell'Abi.